Anno XIV. TORINO, Giovedì 22 Gennaio 1880 Num. 22.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 28 » 14 » 7 50 » 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . . . 2 » 1 » — 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 52 » 26 » 13 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— nella PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consentiti in lettera raccomandata diretta a Roux e Favale, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e cui 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengano emiati.

TORINO, 22 GENNAIO 1880.

ITALIA

L'Italia e le sue alleanze.

All'avvicinarsi d'ogni primavera vengono sempre in campo nuove supposizioni, nuovi sospetti d'alleanze, come se ogni anno dovesse avere la sua guerra per soddisfare qualche rancore, o risolvere qualche questione.

Il tema di moda, quest'anno, è dato dal buon accordo dichiarato fra la Germania e l'Austria, dalla guerra d'inchiostro fra i giornali tedeschi e i giornali russi; dall'animosità che regna fra Russia e Austria in seguito all'occupazione austriaca della Bosnia, dell'Erzegovina e della Rascia ed agli sforzi che l'Austria fa per acquistare il predominio sui Jugoslavi; dalla compiacenza con cui i giornali francesi riferiscono tutto quanto tende a dimostrare la completa rottura fra la Germania e la Russia, le antiche e costanti alleate.

Coloro che s'atteggiano a veggenti politici, tanto sul Tamigi quanto sulla Senna e sul Danubio, hanno raccolto tutti questi sintomi ed hanno pronosticato: 1° un'alleanza offensiva e difensiva tra Germania e Austria; 2° una controalleanza offensiva e difensiva tra Francia e Russia; 3° una neutralità favorevole a Germania ed Austria da parte dell'Inghilterra; 4° uno sforzo per parte tanto degli alleati austro-germanici che franco-russi per trarre l'Italia ciascuno dalla sua.

In coda alle supposizioni d'alleanza vengono le supposizioni di guerra, e vuolsi che l'Italia vada meditando se ha da essere con Francia e Russia contro Austria e Germania, o con Austria e Germania contro Russia e Francia.

A Vienna, come si è potuto vedere dalla importante lettera del nostro corrispondente, che abbiamo pubblicata ieri, si sospetta che l'Italia sia in procinto di stringere un patto d'alleanza colla Russia. In Francia, invece, si sospetta che l'Italia propenda ad un'alleanza colla Germania, ed i più autorevoli fogli dell'opinione repubblicana fanno da parecchi mesi tutto il possibile per persuaderci che, in nome della tanto spesso invocata fratellanza latina, dobbiamo scostarci dai nostri insidiosi amici tedeschi.

Il sospetto degli Austriaci si fonda specialmente sulle inconsulte agitazioni del partito dell'Italia irredenta. Si osserva che questo partito è in grande maggioranza repubblicano, e si dice che re Umberto, per distoglierlo da una azione rivoluzionaria interna, acconsentirebbe ad accontentarlo in una parte del suo programma: quello dell'acquisto di Trento e Trieste.

Il sospetto dei Francesi si fonda invece più specialmente sulla amicizia personale del re Umberto col Principe imperiale di Germania, e sulla convinzione che l'Austria, pur di essere sicura di non essere più molestata nei suoi progetti d'estendimento in Oriente, si rassegnerebbe a cedere all'Italia, non Trieste, ma il Trentino. Questo sospetto si fonda inoltre ancora sulle note preferenze di qualche uomo politico della nostra Sinistra per la politica bismarckiana.

Questo è lo stato della questione. Essa merita di essere presa in considerazione, non fosse altro che per non lasciar troppa consistenza a certe voci.

Noi cominciamo per non credere nè agli intendimenti aggressivi della Russia, nè alla possibilità, almeno per ora, di un'alleanza della Russia colla Francia.

Di tutte le nazioni del mondo non ve n'è una che sia più sospettata, e spesso più calunniata della Russia. Le si attribuiscono sempre delle intenzioni che di rado si vedono tradursi in fatti; la si accusa sempre di una infinità di cose che per due terzi il tempo chiarisce non vere. Nel caso attuale, si sfrutta l'agitazione anti-germanica e anti-austriaca che regna in Russia, per dire che lo Tsar medita una nuova guerra. Eppure è facile scorgere che quest'agitazione è più la coda di una guerra che il prodromo d'una nuova. La Russia si accorge che ha speso troppo per quello che ha ottenuto, e, siccome non vuole accusare se stessa, se la piglia colla Germania, a cui imputa di averle, nel Congresso di Berlino, tarpate le ali. Questo rancore è ancora accresciuto dal danno che la nuova tariffa doganale germanica ha arrecato alla Russia. Ma dall'esserci dell'animosità all'essere alla vigilia d'una guerra, ci corre. Per fare una guerra, bisogna aver danari, e la Russia che, finanziariamente parlando, ha potuto a stento condurre la guerra di Turchia, non è certo in grado di procurarsi danari per una nuova guerra, tanto più che non tratterebbesi più d'un nemico disorganizzato come la Turchia, ma di due delle più formidabili potenze militari del mondo.

E diffatti tutte le voci di armamenti alla frontiera russa sono smentite, e non risulta finora che la Germania e l'Austria facciano preparativi di guerra in Bukovina, Galizia, Slesia, Polonia e provincie baltiche.

Nè si scorge finora che un accordo qualunque siasi stabilito tra Russia e Francia. Nella sola esecuzione del trattato di Berlino, le decisioni della Francia sono quasi sempre contrarie alla Russia. I giornali francesi riferiscono ogni giorno con compiacenza tutte le notizie che mostrano la Russia in lotta col nihilismo e disorganizzata, e da tre o quattro anni in qua la Russia è sempre oggetto in Francia di vivissime critiche, e si fanno correre sul conto dello Tsar e de' suoi consiglieri ogni sorta di poco edificanti storielle. Or bene, non è così che si preparano le alleanze.

Del resto, è noto che in Francia, pel momento, non c'è che un solo fautore dell'alleanza franco-russa. È questi il duca Decazes, l'ex-ministro degli esteri, uno degli uomini più esautorati che vi siano oggi in Francia. Gambetta, che pure in Francia conta per qualche cosa, è notoriamente ostile alla Russia, in primo luogo, ma l'ha sempre fatta combattere acremente dalla *République Française*; secondariamente, è contrario, per ora, ad ogni idea di guerra, e gli si attribuisce la convinzione che una guerra farebbe tornar la Francia indietro di vent'anni se non la vincesse in sette giorni.

Esclusa la possibilità, almeno per quest'anno, di una alleanza franco-russa, non c'è nulla da temere dell'alleanza austro-germanica; essa non ha nulla d'aggressivo, e, come fu benissimo dichiarato, e come si ripete senza esitanza in Inghilterra, essa è più che altro un pegno di pace.

Ammettiamo tuttavia la supposizione di queste due alleanze, e della probabilità di questa guerra. Ammettiamole per mera ipotesi, e non per altro.

È proprio necessario, è anche solo conveniente, che l'Italia si pronunci per l'una o per l'altra alleanza e pigli parte alla guerra? Non le può bastare la neutralità? Non potrebbe essa anzi farsi dare un compenso per questa neutralità?

Che in Italia vi siano dei diplomatici, e forse più dei militari, che meditino una partecipazione alla guerra è possibile, ma che la nazione voglia una guerra, o che vi si lasciserebbe anche solo trascinare è malavoglia, lo neghiamo assolutamente. Cavour diceva, nel 1860, che nell'epoca attuale, nell'epoca che corre, non sono più i diplomatici che dispongono dei popoli, ma sono i popoli che impongono ai diplomatici le opere che hanno da compiere. Noi neghiamo che in Italia ci sia una voce popolare qualunque che indichi al governante una guerra qualunque. L'Italia, nella sua universalità, non è ora animata da sensi bellicosi. Essa desidera la pace, niente altro che la pace, principalmente perchè sa che è povera, perchè soffre assai della sua povertà, e non vuole impoverirsi di più ed anzi rovinarsi per una guerra che, per quanto fosse splendida nei suoi risultati, non arrecherebbe alcun miglioramento alle nostre finanze, e sarebbe cagione soltanto di nuove, gravissime contribuzioni.

Le due alleanze che ci si offrono sono tali da non sedurci nè l'una nè l'altra.

Ripugnerebbe alla nazione italiana esser alleata dell'Austria per più ragioni. L'Austria, in primo luogo, tiene ancora due provincie che la coscienza italiana considera come nostre, e non sarebbe eventualmente disposta che a cederne una, il Trentino.

Oltre a ciò, noi non possiamo essere alleati dell'Austria senza prestar mano alla sua espansione in Oriente. Lasciamo da banda le gelosie di coloro che non vorrebbero l'espansione dell'Austria solo perchè vedrebbero di mal occhio una nazione molto potente al nostro confine nord-est. Mettiamoci dal punto di vista più nobile e più generoso. Noi potremmo comprendere ed appoggiare l'espansione dell'Austria in Oriente quando essa, secondo il concetto di Cesare Balbo, fosse il frutto del libero consenso delle nazionalità danubiane e balcaniche. Ma questo consenso finora manca, e finchè l'Austria impone il suo predominio in Oriente, conculcando il principio di nazionalità, occupando a ferro e fuoco la Bosnia e l'Erzegovina, chiudendo il Montenegro in un cerchio di ferro, e minacciando la Serbia, noi non possiamo farci complici della sua politica senza rinnegare quei principii di nazionalità in nome dei quali l'Italia si è ricostituita a nazione.

Le lusinghe della Germania non debbono sedurci. Ricordiamo che l'Austria fu alleata della Germania nella guerra di Danimarca e ne pagò il fio. Ricordiamoci che solo a grave stento traemmo profitto della nostra alleanza colla Germania nel 1866, e che la Germania fu per un momento disposta a lasciarci in asso.

Finalmente, non potremmo essere alleati d'Austria e Germania senza metterci contro Francia. Ma ci conviene inimicarci la Francia repubblicana? Abbiamo già nemici in quel paese legittimisti, orleanisti e bonapartisti che si appoggiano sul clericalismo. Dobbiamo alienarci gli unici amici che vi abbiamo affinchè la Francia, qualunque corrente politica vi predomini, sia sempre disposta ad ogni evento a muovere ai nostri danni?

Ma, se da una parte a noi non conviene aver nemica la Francia, non ci converrebbe neppure essere suoi alleati insieme colla Russia. Finchè la Russia è un paese dispotico, in cui si mantengono le più retrive istituzioni che l'Europa ancora ricordi, noi non possiamo essere suoi alleati senza comprometterci in faccia al mondo civile. Finchè la Russia, pei suoi progetti in Europa, inspira la diffidenza dell'Inghilterra, noi non possiamo essere suoi alleati senza renderci avversa l'opinione inglese del cui simpatico appoggio avremmo tanto bisogno in caso di rovescio, di compromesso, o di mediazione. Oltre a ciò, per quanto la Russia sia una gran potenza militare, non possiamo sperare che essa riesca a riportare grandi vittorie sopra la Germania e l'Austria; e, se durante la guerra la Polonia insorgesse, sarebbero noi alleati della Russia contro la Polonia che aspirasse a risorgere, contro una terra che ha mandato tanti prodi sui nostri campi di battaglia?

Dunque tutte le convenienze dell'Italia sarebbero in una neutralità. Se avessimo degli abili uomini di Stato, potremmo forse farcela pagare. L'Austria è riuscita, rimanendo neutra nella guerra russo-turca, ad annettersi la Bosnia, l'Erzegovina e il litorale di Spitza.

Situazione del Tesoro.

È stata pubblicata dal Ministero del Tesoro la situazione del Tesoro il 31 dicembre 1879.

Il prospetto degl' incassi dell' anno 1879 in confronto con quelli del 1878 dà i seguenti risultati:

	1879	1878
Imposta fondiaria e mobiliare corr.	L. 187,672,981 51	183,029,509 74
Id. arretrati	» 999,429 91	736,566 65
Imposta ricch. mobile corr. corr.	» 154,218,617 83	151,720,251 21
Id. arretrati	» 292,581 03	819,000 41
Macinazione	» 75,465,135 90	63,240,133 19
Imp. sul trapasso propr. e negli affari. Incamer. dalla Direzione generale del Demanio	» 133,618,823 98	118,264,276 35
Tasse sul prodotto dei mare, a grande e piccola velocità sulle ferrovie	» 12,250,701 51	13,716,838 51
Tasse fabbricati	» 10,167,774 94	9,474,215 70
Dazi di confine	» 134,950,458 37	136,472,721 71
Dazi di consumo	» 60,119,306 —	59,859,809 85
Privative	» 188,691,336 18	178,467,918 91
Lotto	» 46,169,464 68	49,387,185 44
Servizi pubblici	» 92,143,946 16	104,803,902 19
Prelevamento dello Stato	» 48,582,993 39	50,329,679 81
Entrate diverse	» 17,681,476 82	43,951,980 31
Rimborsi	» 62,300,579 78	60,713,393 02
Ente. straord.	» 144,940,398 56	420,894,100 39
Tasse sulle ferrovie	» 26,834,476 91	26,834,265 90
Totale L.	1,859,872,218 37	1,437,103,006 86

Si ebbe dunque nel 1879 un aumento di lire 22,518,209 51.

Gli incassi con l'aggiunta delle entrate approvate per leggi e decreti speciali erano stati preveduti pel 1879 in L. 1,464,092,947 55.

La differenza quindi tra i fatti e le previsioni non state di L. 4,870,729 18, secondo il prospetto che pubblica il Ministero.

Il Ministero del Tesoro pubblica in proposito la seguente nota:

« Alla somma degli incassi previsti pel 1879 si è portato l'aumento di L. 1,220,092 07, stato autorizzato per leggi e decreti speciali, ed in dipendenza degli accertamenti del rendiconto consuntivo 1878.

« Dalla totalità degli incassi previsti pel 1879 nell'importo di L. 1,464,092,947 55, devesi dedurre la minor somma che, in ragione del 3 per 0/0, fu ritenuto introitare sugli incassi presunti in L. 1,463,472,855 43, col progetto di bilancio definitivo (*Atti del Senato*, N. 149, pag. 27) L. 43,904,185 86, e considerare perciò l'effettiva previsione in lire 1,420,768,761 80, di fronte alla quale essendosi ottenuti versamenti per lire 1,439,892,915 cent. 37, si ebbe una maggior entrata di cassa di lire 89,033,453 48. »

Diamo ora il prospetto dei pagamenti nel 1879 in confronto con quelli 1878:

	1879	1878
Finanza	L. 115,071,262 [illegible]	121,933,231 11
Tesoro	» 781,818,077 48	780,070,072 17
Grazia e giustizia	» 24,461,436 09	23,318,908 73
Estero	» 6,178,593 81	6,707,902 56
Istruzione pubblica	» 27,827,416 01	25,530,478 01
Interno	» 56,100,888 20	56,631,075 10
Lavori pubblici	» 130,156,793 88	151,139,321 29
Guerra	» 208,427,241 53	212,808,935 62
Marina	» 43,136,733 52	47,519,901 42
Agricoltura, industria e commercio	» 9,338,305 50	10,955,928 78
Totale L.	1,409,657,803 63	1,448,148,102 88

Si ebbe pertanto nel 1879 una diminuzione di L. 38,781,009 30.

La previsione dei pagamenti pel 1879 coll'aggiunta delle spese approvate per leggi e decreti speciali, era stata di L. 1,562,938,588 e 58 cent.

La differenza tra i fatti e le previsioni nei pagamenti è stata nel 1879 di L. 153,286,144 80 secondo il prospetto del Ministero.

A tale proposito il Ministero fa le seguenti osservazioni:

« Si sono portate in aumento ai pagamenti previsti pel 1879 lire 15,798,740 85, che rappresentano le spese autorizzate per leggi e decreti speciali, non che quelle provenienti dagli accertamenti del rendiconto consuntivo 1878. È bene però di notare che nelle dette variazioni non sono tenute conto delle maggiori spese per L. 15,000,000, autorizzate con la legge 24 dicembre 1879, n. 5096, per lavori straordinari e per sussidi ai Comuni, la quanto che il relativo pagamento avverrà nell'esercizio 1880.

« Dalla totalità dei pagamenti previsti pel 1879 nel suaccennato importo di 1,562,938,588 lire e 58 cent. dovesi dedurre la minor somma che, in ragione del 10 per 0/0, fu ritenuto occorrere pei pagamenti presunti in lire 1 miliardo 547,184,797 88 col progetto di bilancio definitivo (*Atti del Senato*, n. 149, pag. 26) L. 154,718,479 78, e considerare perciò l'effettiva previsione in L. 1,408,220,058 75, di fronte alla quale essendosi eseguiti pagamenti per L. 1,409,867,893 65, si ebbe una maggiore uscita di cassa per L. 1,647,834 90. »

Nel 1879 gli incassi hanno superato i pagamenti di L. 50,154,921 72. Nel 1878 i pagamenti avevano superato gl'incassi di lire 8,144,496 12.

Ecco il conto del Tesoro al 31 dic. 1879:

Attivo.

Fondi di cassa fine 1878	L.	188,449,044 43
Crediti di tesoreria id.	»	147,300,265 93
Riscossioni a tutto dic. 1879	»	1,859,822,218 37
Debiti di tesoreria id.	»	319,891,807 10

Passivo.

Debiti di tesoreria fine 1878	L.	280,461,022 62
Pagamenti a tutto dic. 1879	»	1,409,867,893 65
Disponibili a fav. di ricevit.	»	14,944 28
Fondi cassa al 31 dic.	»	154,817,733 07
Residui tesoreria id.	»	149,891,818 96

LETTERA DA BOLOGNA.

Nè politica, nè amministrazione — La carità — Teatri — La Casilla del Vasco a Bologna — Non commerciale, ma solo divertimenti benefici — Inaugurazione del Circolo artistico — Accademia di apertura — Gli oggetti d'arte — L'arte antica — La maschera di Napoleone I.

(L. R.) — 19 gennaio. — Col freddo che dura, col solito grado che discolano le punte dei nasi dei centomila abitanti di Bologna, la politica dorme profondamente, l'amministrazione si sgonfiola con una beata uniformità. La beneficenza sola veglia con una assiduità da non dirsi.

Quest'anno è la moda il mostrarci caritatevoli e l'andare in giro a raccogliere l'obolo pei miserabili. Ed è una bella moda da accarezzare e da augurare per molto tempo.

∴

Quest'anno l'aristocrazia veste il cilicio e si sparge il capo di cenere non si parla di un ricevimento. Solo i due teatri sono molto frequentati: il Corso, dove recita la Marini, e il Brunetti, dove Bergonzoni espone la sua corista. Ma le belle serate davvero sono quelle del Corso, dove la grande attrice entusiasma tutto il suo pubblico. Abbiamo testè sentita la *Cecilia* del Cossa, un lavoro che ha realmente grandi qualità drammatiche, ma che mantiene tuttavia il carattere di quelle ample tragicommedie che si appiaudono all'estate ai teatri aperti; la presenza dell'autore a Bologna, la incontestata eccellenza dell'esecuzione ha destato un vero entusiasmo, che ha durato per tre sere consecutive, e che sarebbe chissà quanto durato se l'impresa non avesse avuto qualche protesta dagli abbonati.

∴

In quest'anno di grande carità anche la Società del Carnevale s'astiene da tutti i divertimenti che importavano spese improduttive, e ne fa due soltanto pubblici a scopo di beneficenza. Sono le solite lotterie; questo, per esempio, è un progresso del quale sono grato all'anno miserabile; una festa, un divertimento pubblico, iniziato da chicchessia, che va in fondo a vantaggio di chi non ne ha, le comprendo e lo approvo; ma non so nè comprendere nè approvare la gazzara pubblica provocata da una Società legalmente costituita, e quasi quasi eretta a corpo morale.

∴

La bella festa che abbiamo in questi giorni avuta — sempre a scopo di beneficenza — è stata l'inaugurazione del Circolo artistico. Questo *cinò* che dovrà raccogliere tutto ciò che vi è di meglio a Bologna e che annovera già fra i suoi soci Carducci ed Olindo Guerrini, oltre a tutte le notabilità delle arti rappresentative, ha avuto il felice pensiero di aprire la prima volta le sue sale alla carità; è stata una festa splendida sotto ogni rapporto; tutte le arti, compresa la danza, vi hanno contribuito.

Nell'accademia, che l'ha aperta, ha cantato Nori-Barsili, il presidente del Circolo, un artista celebre che ora riccamente ed onoratamente riposa, ed a uno dei più intelligenti mecenati della nostra città, e v'hanno sonato il Sarti, il Mazzarenti ed il Tofano, in due tempi di un quintetto di Schumann e nel trio di Lefebure-Wely, l'*Hymne à la Vierge*. È stata una esecuzione perfetta e tale da destar l'entusiasmo.

Poi la lieta società, — e vi erano le più belle, le più eleganti signore di Bologna, — la lieta società si è sparsa per le sale riccamente addobbate, ed ha continuato a muoversi, agitata a festosa, fino al tardo mattino.

∴

E nelle sale vi erano cose realmente meravigliose: tutti i soci artisti, o raccoglitori di cose d'arte, avevano contribuito alla decorazione del locale, il quale era riuscito di una sontuosità principesca.

Vi era una esposizione delle migliori opere d'arte che si sono modernamente fatte a Bologna; noto fra esse la *Jone* di Serra, un paesaggio di Mario di Scovolo, una terra-cotta del Parmeggiani, una splendida mezza figura, colorita colla potenza della scuola veneziana, del Palazzi, un ricordo di passeggi e due matite del Vighi, la più feconda fantasia di pacsista, una ricca collezione di acquarelli del Tivoli.

E non finirei più se volessi citare tutte le belle cose.

∴

Ma ciò che vi era di realmente superbo erano le cose antiche. Il marchese Pizzardi vi aveva dato degli arazzi splendidi di scuola fiamminga, e dei merletti preziosi. Nori Haraldi dei mobili, fra i quali uno stipo intarsiato di un valore inestimabile. Un altro aveva esposto delle casse intagliate del quattrocento e del cinquecento, una delle quali appartenente a casa Medici. Il dottore De Maria ci aveva posto un *Cristo* del Reni, uno dei più begli esemplari di questo nostro grande pittore, due Guercini ed una statuetta in bronzo del Giambologna; e sempre del dott. De Maria era esposto uno dei quattro getti originali della maschera di Napoleone I eseguiti dal D. Antonmarchi e donato dall'Antonmarchi stesso al De Maria.

∴

Pare strano, ma quando la folla ciarliera ed allegra si formava dinanzi a quella vetrina, dinanzi a quella testa potente, si faceva un silenzio profondamente solenne.

CORRIERE GENOVESE.

Un sotto-tesoriere discosto — 85 mila lire di vuoto — Napoli di carnevale — I truffatori — Freddo.

(P...olo) — 20 gennaio. — Un fatto grave che, misteriosamente tenuto finora al coperto, l'è palesato al pubblico stamane. Si tratta di un ammanco scoperto alla nostra tesoreria provinciale, riconosciuto finora in L. 85 mila, ma che potrebbe essere di gran lunga maggiore. La cosa si narra così: il tesoriere ha applicato al pagamento dei *coupons* una persona di sua fiducia, persona, come vedrete, *onestissima* e ch'io non vi nomino pel momento, riservandomene in seguito. Il bravo uomo che da otto anni circa era addetto a questo pagamento, ne ha studiato, nella sua lunga carriera, una di nuovo genere: come ognuno sa, dopo i pagamenti semestrali dei *coupons*, i tesorieri sono obbligati a spedire al Ministero i pacchi dei *coupons* pagati a controllo della somma sborsata ai portatori. Il Mang... forse che pensasse che i zero contano nulla, oppure per una mera distrazione commettesse il fallo, avendo pagati molti *coupons* da 50 lire, fece conto

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.
2ª appendice: *Entusiasmi*.

Num. 26.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

XXVII.

Era ormai l'alba quando Alfredo uscì dalla casa abitata dalla baronessa. Aveva indosso un malessere profondo, un'irritazione strana, un turbamento complesso, confuso quale non aveva provato mai. Il sangue gli assaliva ancora e gli accendeva desideri, che, insoddisfatti, gli erano tormenti; la materia parlava forte con acri tentazioni, lo spirito si rincantucciava, per così dire, sbalordito, indolenzito, malvoglioso, sfiduciato, caduto in una specie di degradazione. Sentiva dileguatosi, offeso l'ideale d'amore della sua gioventù, accarezzato con tanta virtuosa ardenza dell'anima non volgare; ne provava un certo dolore, ma muto, nascosto, quasi inconscio, e s'arrabbiava di non averne vergogna e disperazione. La spregevole emozione della corrotta voluttà lo attirava. Come! Lui che aveva voluto fare del suo cuore un altare alla donna che avrebbe stimata degna dell'amor suo, ora si sarebbe abbandonato agli amplessi d'una sirena dei sensi, che l'onesto istinto gli faceva pensare a dispetto di tutto una creatura avvilita? ed egli anzi la desiderava, tanta degradazione, vi anelava, soffriva di non esservi ancora precipitato? Chi glie l'avesse detto un giorno! Sentiva moralmente e quasi pienamente perfino, quell'amarezza, quel disagio, quella penosa prostrazione che sente un libertino novizio dopo una notte di orgia, quando rincasa, colle membra e l'animo fiacchi, la bocca allappata disgustosamente e un infinito fastidio di tutto e di tutti, cominciando da sè.

Nella strada non c'era nessuno. Il conte di Valnove e Pietro Carra, visto partire il duca coll'Anviti e i due uomini di scorta, avevano aspettato ancora un poco, e poi, persuasi che il Camporolle sarebbe rimasto fino a giorno là dove gli era stato lasciato il campo libero, se n'erano andati per riposarsi un poco e fare poi i pochi preparativi che occorrevano alla partenza.

Alfredo s'avviò di buon passo anch'egli verso casa, per cambiarsi la frusta di abiti, chè appena glie ne restava il tempo, e recarsi quindi dal conte Ernesto.

Ma nel suo alloggio trovò tutti i suoi dipendenti levati ad aspettarlo inquieti, più inquieto di tutti un uomo che era quello venuto a mettere la casa in allarme a ora tarda della notte, che non s'era più mosso e che nell'attesa percorreva agitato, a gran passi, il salotto, accrescendo l'impazienza, i timori, le smanie, a ogni momento che passasse.

Quell'uomo era Matteo Arpione.

Appena Alfredo comparve, un'esclamazione di gioia con cui lo salutò il domestico nell'anticamera, ne annunziò l'arrivo a Matteo, il quale si precipitò colla massima premura all'incontro del giovane.

— Ah finalmente! — esclamò egli trovandosi di fronte al Camporolle; e aveva la voce e le mani che tremavano dall'emozione. — Ah! che brutta, tremenda notte ci ha fatto passare, signor conte!

Questi, per l'addietro, non aveva mai accolto quell'uomo con molta espansione di tenerezza; le maniere di Matteo verso di lui erano d'una umiltà così sottomessa e poco dignitosa che al giovane certe volte facevano perfin rabbia; e insieme a cili gravi nella figura, nei tratti, nel tutt'insieme di colui qualche cosa che gli ripugnava, senza ch'egli sapesse spiegarsene il perchè. Ora, da quello che glie ne aveva detto Ernesto Sangré, Alfredo credeva di avere finalmente scoperto quel perchè, subodorato dapprima dal suo generoso istinto. Quindi il modo con cui quella mattina egli accolse il vecchio, non più solamente freddo e riserbato, ma fu addirittura sprezzoso e crudele.

— Signor Arpione — gli disse squadrandolo dalla testa ai piedi — dopo quello che ho appreso di voi, una compiuta spiegazione è assolutamente necessaria. Ho diritto di sapere, e lo voglio, che uomo è quello che tratta i miei interessi e ch'io ricevo nella famigliarità d'un vecchio servo in casa mia; chè se quell'uomo non è degno della stima dell'onesta gente, non è degno neppure nè di servirmi, nè di varcare la soglia della mia abitazione.

Matteo nella sua faccia terrea e perfino nella sua fonte di pergamena divenne a un tratto di un rosso cupo, che poi tosto si dileguò per lasciare luogo a un pallore grigiastro, color di cenere; una contrazione delle guancie e delle labbra, un umido bagliore degli occhi affondati rivelarono in un baleno il subito morso in lui d'un acutissimo dolore; ma fu un vero baleno; la fisonomia di quell'uomo tornò nella sua fredda indifferenza abituale, e come se non avesse udito nemmanco quelle fiere parole, trascurando affatto il proprio tormento, egli non volle vedere che il turbamento e la pena del giovane, rivelati dal pallore e dall'accasciamento.

— Ma Lei, conte, non si sente bene questa mattina, — disse con premura. — Mi faccia la grazia; cominci per andare a letto a riposarsi...

Alfredo lo interruppe con superbo disdegno:

— Non avete intese le mie parole?

— Sì, signor conte... Io le darò ogni spiegazione che può desiderare... Vedrà! Non ha punto da inquietarsi. Ma intanto quello che preme di più è che Lei si metta a letto, si riposi, si curi...

— Avete in pensiero di fermarvi un poco a Parma? — domandò il giovane, coll'intenzione di mostrare affetto che non badava alle parole di quell'uomo.

— No: — rispose Matteo. — I miei affari non mi lasciano fare assenze lunghe..... a meno che Lei abbia bisogno dell'opera mia..... (Allora disponga pure del mio tempo e di tutto me stesso..... Già sono venuto qui apposta per Lei...

— Sì? — interruppe più sprezzante che mai il conte di Camporolle. — Credevo invece che foste venuto pel conte di Valneve.

— Anche per lui, è vero... Ma quello non è che un accessorio.. Avevo determinato già di venire presso di Lei, perchè ho bisogno, sempre bisogno di parlarle... quando la famiglia Sangré mi fece sapere occorrerle un uomo fidato e intelligente da spedire qui al conte Ernesto.

— E avete accettato d'esser voi codesto uomo fidato e intelligente?

Matteo finse non avvertire o non avvertì l'ironia con cui erano dette queste parole e rispose seriamente:

— Sì, signor conte... Anche con quella famiglia sono legato da lungo tempo... sono stato uno uomo d'affari, suo intendente, ma ragioniere... e ho conservato la fiducia del nobile conte padre... Or dunque, se Lei, conte Alfredo, non ha bisogno della mia presenza qui...

Il giovane fece un atto sprezzoso ad accennare che non aveva neppur l'ombra il tal bisogno.

Matteo continuò:

— Appena io avrò detto a Lei tutto quello che mi preme, che assai mi preme di dirle, appena avrò comunicato al conte Ernesto quello che la famiglia gli manda a dire per me, io me ne ripartirò.

— Il caso vuole che nè a me nè al conte di Valneve voi non possiate parlare così presto.

— Perchè?

— Perchè stiamo per partire ambedue...

— Da Parma?

— Sì.

— Per dove?

— Ah! siete troppo curioso.

— E non tornerà più qui? — domandò Matteo con accento in cui si travedeva una lieta speranza.

— Ci tornerò sicuro, appena finito l'affare per cui accompagno Valneve.

— Ah! gli è per un affare del conte Ernesto che partono!... Ora sì che l'indovino.

— Sarete bravo!

— Gli è per battersi con quell'ufficiale austriaco col quale è cominciata fin da Milano la nemicizia...

— Oh come siete bene informato!

— È la famiglia che sa tutto, che vuole impedire codesto duello, che mi ha mandato apposta.

— Troppo tardi: — si lasciò scappare Alfredo.

— Ah dunque gli è proprio per codesto che loro partono: — esclamò Matteo. — Partono per battersi fuori di Parma, fuori del ducato: e Lei, conte Alfredo, accompagna il conte Sangré per servirgli da testimonio?... Ma no; questo non può essere, non sarà. Il conte Ernesto non ha da battersi. Ho promesso a suo padre che l'avrei impedito ad ogni costo... E Lei poi... Lei, conte Alfredo, non deve esporsi in nessun modo... Si può correre qualche pericolo, e io non voglio, non devo lasciare...

Alfredo lo interruppe superbamente.

— Voi, per prima cosa, non dovete immischiarvi nelle mie faccende... Ve lo proibisco assolutamente.

Matteo tremava in preda ad una vivissima emozione.

— Oh la supplico: — disse giungendo le mani.

— Basta! — gridò il giovane. — Al mio ritorno, se sarete qui ancora, o per lettera se sarete partito, avremo insieme quella spiegazione che esigo ad ogni modo. Ora non ho più tempo da darvi, nè anche un minuto... Lasciatemi.

E ciò detto il Camporolle si ritirava nella sua camera per mutarsi di abiti sollecitamente e affrettarsi poi alla locanda dove era Valneve.

Matteo rimase un momento lì come sbalordito; poi si percosse la fronte e disse a se stesso quasi fra accento di comando:

— Presto dal Sangré!... Su lui potrò forse qualche cosa di più, grazie a quel pugnale...

E corse sollecito verso la locanda in cui aveva preso alloggio Ernesto di Valnove.

(Continua) VITTORIO BRAMBILLA.
Proprietà letteraria riservata.

che fossero da 500; fece il suo bel pacco in cui ebbe cura di mettere alla cima i *composé* da 500 e nel mezzo quei con un zero di meno.

Il tesoriere che si fidava del Mang..... appose il suo visto ai registretti di controllo ed al pacco e lo spedì al Ministero. Fu una vera fortuna che al Ministero una volta si fece la verifica del pacco: si scoperse che mancavano circa 35 migliaia di lire... Il Mang..., che non ci pensava nemmeno, si vede l'altra mattina capitare in casa due garbatissimi carabinieri. Che è, che non è, bisogna andar dentro: Sant'Andrea ha le braccia grandi come quelle della Provvidenza e non si rifiuta di raccogliere l'*innocente industriante* nel suo amplesso.

Intanto, una cosa dicono tutti: Non potrebbe il Mang... aver fatto già altra volta questo bel tiro? Perchè al Ministero non si verificavano i pacchi ogni volta che gli si spedivano? Ora si fa un'inchiesta: qui a Genova due ragionieri fanno le verifiche colla scorta del defunto; a Roma si stanno esaminando i pacchi spediti nei tempi passati... E si vedrà in seguito.

Il Mang... è sui sessant'anni; ha moglie e figli. Col piccolo stipendio di due mila lire ha sempre mantenuto un certo lusso nella sua casa...

Ma via, non voglio precipitare il giudizio. Occorre attendere l'esito dell'inchiesta.

∴

Stasera al Nazionale ha luogo la prima rappresentazione del *Napoli di carnevale* di De Giosa, annunziata da gran tempo; e quanto al dico, l'opera non può mancare di piacere; c'è la Bonner, la De Fanti e i signori Unfani, Caroselli, che non mancheranno colla loro abilità a farla gustare ancora di più al nostro pubblico. L'autore assisterà alla rappresentazione.

I *Tramonti* del Marenco, rappresentati l'altra sera dalla Compagnia Diligenti, non hanno incontrato quasi il favore del nostro pubblico; malgrado l'affascinatrice potenza di quei versi descrittivi, il soggetto si è trovato manchevole, soverchi gli episodii. Perciò ci è applaudito di quando in quando, ma al complesso no. I versi però sono bellissimi: la canzone della zingara, quella del vecchio duca, la scena del 3° atto tra Gioki e Jafte condotta con una rara abilità, hanno risvegliato l'attenzione del pubblico e riscosso applausi. Tutti però hanno concluso che Marenco potrà far di meglio, ed io vi riferisco il loro giudizio, non senza notare la verità del detto: *quandoque dormitat Homerus!*

∴

La temperatura si è nuovamente abbassata: ieri abbiamo passato la giornata barcollante tra il + 2 ed il — 2; oggi siamo sempre così; pareva stamane che volesse venir giù un po' d'acqua o neve, ma il cielo si è rasserenato. Eppure le campagne hanno così bisogno d'acqua!

ESTERO

RIFORMA PENALE IN RUSSIA.

Una Commissione per la riforma del regime penitenziario e la revisione del Codice penale era stata instituita qualche tempo fa in Russia. Avendo questa Commissione terminato il suo lavoro, ed avendo il Consiglio dell'Impero esaminata la relazione che essa era incaricata di elaborare, un ordine imperiale, inserto nel « Bollettino delle leggi » russo, determina i principii fondamentali che debbono presiedere alla modificazione del sistema penitenziario attuale.

La deportazione semplice in Siberia e nelle provincie lontane dell'Impero è soppressa.

Questa pena, che ha avuto una così gran parte nella storia russa, non deve confondersi con quella dei lavori forzati in Siberia. Essa non implicava nè la privazione completa della libertà, nè l'obbligo di lavori faticosi. Era ad un tempo un esilio ed un domicilio coatto, e nulla più. Si sa però quale uso abusivo se ne è fatto a differenti epoche. È perfin permesso dire che la dolcezza relativa di questa pena ne favoriva l'abuso. Esiliare un uomo sotto climi inclementi, lasciandogli la libertà dei suoi movimenti in una data area, è certo assai meno che condannarlo alla reclusione od ai lavori forzati. Si sono vedute in Russia delle detenzioni preventive prolungarsi a segno da diventare flagranti dinieghi di giustizia; tuttavia, anche in questi casi particolari, la regola, che è di non tenere le persone in carcere senza sentenza, restava salva in massima e finiva tosto o tardi per essere applicata. La deportazione, al contrario, non supponeva in diritto una sentenza di tribunale; poteva essere decretata per semplice misura d'ordine amministrativo, ed in ciò stava principalmente il suo lato pericoloso.

E, diffatti, la deportazione semplice era divenuta una pena riservata sopratutto ai reati politici. D'altra parte, quando era applicata dai tribunali a rei di delitto comune, pareva spesso dinotare una strana indulgenza. Due anni fa, un cassiere infedele, che aveva sottratti circa sei milioni di rubli, fu arrestato e sottoposto a giudizio. I giornali russi annunciavano ultimamente che questo personaggio, condannato alla deportazione in Siberia, stava per mettersi in istrada col suo cuoco, la sua amanza e tutto le suppellettili di casa. Mentre altri meno colpevoli vanno in Siberia a piedi, l'onesto Jukantsef, esclamavasi, farà il viaggio in modo comodissimo, e, grazie all'avanzo dei suoi furti, andrà sotto cieli lontani a nascondere un disonore singolarmente temperato dalla agiatezza.

D'ora innanzi, *in pena dei lavori forzati a vita o a tempo, che esistono parallelamente alla deportazione, sostituirà interamente questa.* È vero che questo cambiamento rende necessaria la creazione di un certo numero di ergastoli e che questi saranno per la maggiore parte stabiliti in Siberia. Inoltre, i *condannati ai lavori forzati a tempo, dopo spirata la loro pena, dovranno restare in Siberia in qualità di coloni.*

La riforma progettata sopprime dunque una pena comparativamente lieve per generalizzarne un'altra più severa; ma è facile scorgere che il regime penitenziario russo ci guadagnerà nel cambio. La deportazione semplice pronunciavasi troppo facilmente; scomparendo la deportazione, e con essa le misure amministrative ed economiche in base a cui un individuo veniva deportato senza processo, si sarà fatto un gran passo nella via del progresso. Ad un sistema di pene deboli applicate arbitrariamente, ogni uomo di buon senso ne preferirà uno di pene rigorose legalmente applicate. La pena capitale non esiste in Russia, ed i rei di Stato non vi sono da qualche tempo condannati che in virtù della legge marziale. Non si potrebbe dunque pensare alla soppressione dei lavori forzati.

Secondo lo stesso progetto, i limiti seguenti sono fissati alla detenzione nelle case di correzione, alla reclusione ed alla prigione semplice: la prima pena non potrà eccedere sei anni, la seconda un anno, la terza tre mesi. I condannati al carcere semplice saranno sottoposti interamente al regime cellulare; i detenuti delle case di correzione non vi saranno assoggettati che temporariamente. Si sa che in Francia, dopo la legge votata nel 1875, i condannati alla reclusione sono liberi di optare pel regime cellulare, che viene allora contato in deduzione d'un quarto della loro pena. V'è certamente molto da dire contro l'incarceramento cellulare, come v'è molto da dire contro l'incarceramento in comune; si può discutere come i prigionieri debbano essere trattati in carcere; ma non vi possono essere due avvisi sul modo di farveli entrare. È sempre necessario un processo; in Russia si vuol finalmente riconoscere questa necessità.

DA BERLINO.

La settimana delle smentite — La salute di Bismarck — Le dimissioni del signor Hoffmann — Una prossima lotta elettorale a Berlino.

(F. FONTANA) — 17 gennaio. — Questa la si potrebbe proprio chiamare la settimana delle smentite. Smentita alla riga inserta ai cenni nel banchetto fra ufficiali russi e tedeschi, smentita al punto da non essere vero neppure il banchetto e dall'essersi invece messo in chiaro che già da mesi gli inviti fra gli ufficiali degli eserciti delle due nazioni non ebbero neppur più luogo.

Una seconda smentita e categorica, e per mezzo di ambasciatori, è quella del concentramento delle truppe russe sui confini occidentali; e si che la stampa viennese specialmente aveva stavolta ripetuta tale notizia allegandola la massima verisimiglianza!

Terza smentita!... La toccarono i soliti riavvicinamenti fra l'Impero e la Chiesa, o meglio fra Bismarck e la Curia.

Quarta smentita! — Il Re cristiano di Danimarca dichiara privo assolutamente di verità le parole che gli furono messe in bocca dai giornali all'epoca della sua venuta a Berlino circa le sidonie divergenze col duca di Cumberlandia. Soggiunge anzi che neppure si accennò a tale argomento!

∴

Una sorpresa poi di altro piccolo smentito ce la danno i movimenti diplomatici in formazione, la successione del Saint-Vallier più di tutti.

Il signor di Bismarck per altro ha finito di dare smentite al suo ritorno a Berlino, atto di fissarsi l'ora di giorno in giorno e poi di restare a Varzin. — Egli ha rimandato definitivamente la sua venuta alla capitale alla metà di febbraio, più verso il 20 del detto mese che verso il 14. — La principessa sua moglie è infatti ritornata a Varzin da Berlino, ove erasi trattenuta, persino nelle feste di Natale e capo d'anno, tra per curare il conte Erberto seriamente malato di dolori articolari, tra per la continua infezione circa l'arrivo del principe.

I giornali che si pretendono a bene informati, danno curiosi ragguagli circa la vita e le sofferenze del Cancelliere a Varzin. Vuolsi che lo stato de' suoi nervi sia così sragionevole ch'egli, pur di trovar posa e ristoro di sonno per qualche ora, sia costretto ad adoperare le dosi più efficaci che la scienza ha inventato in fatto di calmanti.

Ora se è rimasto a Varzin fu per ascoltata prohibizione dei medici di affrontare gl'incomodi d'un viaggio, per quanto minimi. Ma le ultime notizie recano che questo sentirsi tratto a quelle molteplici iniziative delle quali il principe è, come ognun sa, attata fenomenalmente indefesso, questo non poter prender parte alla lotta, agli attacchi specialmente e alle difese energiche che sono la sua specialità, finiscono col peggiorare invece il suo stato di salute, a paralizzare ogni benefica di riposo, a mutare un apparato benefico in causa di più serio malanno.

Quindi il medico curante del principe sembra ora d'avviso che il meglio che gli resti a fare è di abbandonare il suo illustre malato al proprio temperamento; questo è così formidabile che convien rinunciare a prenderlo di fronte. Il suo benessere relativamente migliore è l'attività, e la inazione gli è velenosa; il bisogno di lotta che nella capitale avrebbe maggior campo giornaliero di sfogo, nei *riposi* di Varzin finisce col convergersi tutto su su stesso, nel ripiombare sull'organismo da sui emana e raddoppiare quindi il male.

∴

Un'ultima notizia, le cui conseguenze daranno un po' da fare al nostro corrispondente fra qualche tempo: Il deputato al Reichstag del 5° Collegio di Berlino, signor Hoffmann, ha dato le sue dimissioni. La elezione del nuovo deputato sembrala già ad essere molto agitata. Il 2° Collegio di Berlino conta non pochi elettori conservatori e moltissimi socialisti. Finora il seggio fu tenuto da un campione dei progressisti in forza di quel proverbio che suona: *Fra i due litiganti...* con quel che segue. Ora i progressisti mettono innanzi i nomi dello Zelle, deputato al Landtag, e di un nuovo campione, il signor Träger.

DALLA FRANCIA.

Il Centro ministeriale — La fusione dei gruppi della Sinistra parlamentare — Gailly e Madier de Montjau — Per i lettori militari della Piemontese — La nuova legge sul Corpo di stato maggiore — La seduta della Camera d'oggi — Omaggio dell'Accademia Francese alla memoria di Giulio Favre.

(R. R.) — Parigi, 20 gennaio 1880. — Il Centro ministeriale è nel periodo di gestazione. Una prima riunione ha avuto luogo ieri, ma senza carattere ufficiale; la seconda riunione preparatoria è fissata per venerdì prossimo. Si tratta, per cominciare, di una fusione dei due principali gruppi della Sinistra — la Sinistra repubblicana e l'Unione repubblicana — alla scopo di formare una maggioranza *di governo*; dico di governo e non *governamentale*, perchè questi due termini sono stati anzi ieri l'oggetto di discussione molto seria, e si è adottato il primo. *Maggioranza governamentale* vuol dire « maggioranza che il Governo dirige; » maggioranza *di governo* nello spirito dei redattori del progetto vuol dire « maggioranza che dirige lei il Governo. »

Questa sottigliezza dimostrane le suscettibilità degli uomini che sono alla testa dei gruppi parlamentari.

Il piano finale è di fondere la Sinistra repubblicana e l'Unione repubblicana e costituire una maggioranza « di governo » sotto il nuovo titolo di *Unione della Sinistra repubblicana.*

Si è tastato il terreno per vedere se ci fosse mezzo di convertire al nuovo gruppo il Centro sinistro e l'Estrema Sinistra; ma nulla è riuscito, perchè i due gruppi più piccoli hanno manifestato una ripugnanza invincibile di lasciarsi ascrivere dai loro confratelli più grossi.

∴

Il più cattivo a qualunque trattativa ed il più in collera in questo momento, è il Centro sinistro. Esso si è visto completamente scartato sia nel Ministero, che nei sotto-segretari di Stato ed in tutte le cariche più importanti.

Quello che ha fatto traboccare il vaso già colmo, è stato la nomina di Madier di Montjau a questore della Camera, in luogo dell'on. Gailly, appunto del Centro Sinistro.

Eppure la Camera ha avuto mille ragioni. Non c'è nulla a dire sul conto di Gailly, che è di una onorabilità perfettissima, e che si è saputo conciliare la simpatia generali. Ma è noto che le funzioni di questore sono largamente retribuite, e danno oltre a ciò diritto al titolare all'alloggio nel palazzo Borbone, fuoco, illuminazione, ecc., ecc.

Gailly è milionario, e Madier de Montjau è completamente povero. La maggioranza ha fatto opera savia di nominare Madier de Montjau a questore; egli è radicale, è vero, ma è il tipo dell'onestà e della lealtà, e non è mai venuto meno un momento alle convinzioni di tutta la sua vita.

∴

Vi parlerò ora del nuovo progetto del Ministro della guerra, generale Farre, concernente gli ufficiali dello stato maggiore. Questo progetto ha levato gran rumore nel mondo militare francese, ed ha un egual numero di amici e di oppositori.

La nuova legge ha per iscopo, dice il generale Farre, di creare degli ufficiali di stato-maggiore di spirito più militare che al presente, e i quali frequentino dippiù le truppe, e non ufficiali che passino la loro intiera vita in uffici come al di d'oggi. (*Il nostro corrispondente ripete qui le stesse cose che abbiamo pubblicate nel numero di ieri*, 21, *sotto il titolo*: **Lo stato-maggiore in Francia.** *Rimandiamo ad esso i nostri lettori*).

∴

La seduta della Camera d'oggi è presieduta dal vice-presidente Brisson, Gambetta essendo affetto, da ieri, da un mal di gola.

Continua la discussione sul progetto di Camillo Sée relativo all'insegnamento secondario delle ragazze. Seduta poco interessante, Camera assai disattenta.

Il ministro della giustizia, Cazot, depone sul banco della presidenza il nuovo progetto di legge sull'inamovibilità della magistratura, che viene deferito alla Commissione parlamentare incaricata di esaminarlo.

∴

L'Accademia francese che doveva tenere oggi seduta, non lo ha fatto in segno di lutto per la morte di Giulio Favre, uno dei suoi membri.

CORRIERE VIENNESE

Teatri.

Paolo e Virginia *del Massé* — *La Patti* — *Tommaso Salvini.*

Bernardin de St-Pierre si arrabbierebbe certo se conoscesse l'uso che la firma Barbier et Carré fece del suo romanzo. Difatti a vedere i due poveri innocenti, che furono creati per commuovere fino alle lacrime tutta una generazione, a volerli sulle scene, a udirli cantare le imperturbate gioie della loro vita, collo stereotipo frasario da tenore e prima donna « di grazia, » la è una cosa da fregarsi gli occhi e domandarsi perchè mai i librettisti furono tanto candidi da non rispettare nemmeno il candore del celebre racconto, che in forma drammatica ci fa sorridere delle sue ingenuità, delle situazioni impossibili, mentre, a leggerlo, non si può mai abbastanza ammirare la squisitezza del concetto, la somma bellezza dei sentimenti e pensieri, vere ispirazioni di un momento felice!

∴

Paolo e Virginia « drammatizzati » perdono tutta la magica attrazione onde il racconto li riveste, diventano uccisi, e l'uggia che si prova non potrebbe essere bandita sicuramente da una musica potente, bella, originale. I soggetti del Mozart, di per sè, anch'essi sono la quintessenza della barbarie filarmonica; si prenda, per esempio, il *Flauto magico* dello Schikaneder, e lo si legga sino alla fine se basta l'animo, oppure il Mozart ha reso immortale il postatore. Il St-Pierre non ha bisogno d'aiuto; ma anche i signori Barbier et Carré non avranno a gloriarsi di una fattura non loro: la musica del Massé non tramanderà ai posteri i loro nomi. C'è in essa di tutto un po': dell'Auber, del Gounod e perfino qualche leggiera dose del Wagner; ma è fiacca, si trascina lentamente fino all'ultimo atto, e ci lascia freddi, freddi e pieni di tedio.

Sulla mia coscienza, non saprei davvero se un solo motivo, *uno solo* riuscì a riscuotere scarsi applausi. Forse quelle poche battute in andante, quando Virginia ricorda ai Saint-Croix la povera Maala, intercedendo per essa il suo perdono? — *Pardonnez-lui*, in francese suona dolce, ma la traduzione riesce sempre a togliere non poco all'effetto della cantilena, la quale sarebbe piaciuta di più se non le vanisse dietro pesante e grave un suisono che dà proprio sui nervi.

∴

Il motivo del duetto d'amore che fa già capolino nell'introduzione, col suo unisono così secco e rude, e colle tre battute d'orchestra nella terza e sesta battuta, è d'una trivialità tale, che la sua potrei trovargli un rivale, se non nella « dolce voluttaca » del Maralsetti... e difatti spiacque tanto che si ritirò; il che equivale ai fischi ed alle bacche d'arancio che s'usano nel bel paese ch'Appennin parte...

Ma che direste della visione di Paolo? Vede la sua Virginia a Parigi, in una sala da ballo, in mezzo a signori mascherati ed a signore dai lunghi strascichi e dagli abiti che lasciano nudo il collo fino a tradire le nascenti rotondità del petto. La vede dunque e gli pare di udirla suonare l'arpa e cantare il duetto d'amore, e cantarne essa a Parigi, lei sull'*Isle de France*... con un solo maestro d'orchestra, che batte pazientemente il suo tempo.

∴

Se non fosse stata la Diana Bianchi, un bottoncino di rosa appena sbocciato, con quella sua indicibile grazia infantile e colla sua voce bella e delicata, l'insuccesso sarebbe stato perfetto; ma tra l'attrazione della prima, la solita splendidezza dei scenari e la maestria dell'orchestra, alle dieci e un quarto si venne alla fine.

La Direzione avrà il coraggio di dare l'opera di domenica. Sarà l'unica via per non riporla subito nell'archivio!

∴

Giacchè non qui, non voglio tralasciare di dire due parole della Patti, che, nonostante i prezzi esorbitanti (un palco cessanta fiorini, una poltrona dieci, l'ingresso nella platea tre), ha sera per sera un teatro pieno di belle signore dalle più varie « stè internazionali, » dai bottoni non peranco toccati dall'alito della vita, alle camelie... pieno di ministri e deputati e delegati, che vengono a riposare dalle aspre cure di Stato in mezza al biondo mare di note che la diva fa uscire dal petto...

Essa certo se lo merita, anche malgrado la guerra che le fa un appendicista del *Tagblatt*, il quale ad ogni costo vuole che la voce di lei abbia sofferto in morbidezza e metallo — asserzione che deriva da tutt'altre che da persuasione. — Ma il coro, l'orchestra, la messa in iscena, santo Dio!

Lunedì scorso lo sposo di Lucia mi viene fuori in un paio di brache color rosa, stoffa da coperta da letto, e non uno solo sul da lontano si fiutava il rigattiere, e a vederlo vicino alla Patti, risplendente di raso e di brillanti, c'era da smammolarchi! Nel coro degli uomini certi figuri dalle faccie tinte, forse punti dalla fame, lunghi, allampanati, con certi mantellini, certe spade di legno, certi cenci di cappelli da far venire le lagrime agli occhi! Quando cantano, sempre un tempo; non si svaldano neanche per sogno; eh, è come se cantassero le litanie della Beata Vergine!

∴

Il Salvini, prima di partire, volle lasciarci un pegno della nobiltà del suo carattere, recitando, in pro' della Società di beneficenza italiana, *La morte civile* del Giacometti. Il pubblico era questa volta accorso numeroso: una vera meraviglia!

Avete udito il Salvini nella *Morte civile*? Ebbene, allora non vi dirò che fu applaudito entusiasticamente, perchè ve la potete immaginare.

Il pubblico l'ascoltava religiosamente; anzi io credo che era persuaso di essere in chiesa, perchè non appena il Salvini finiva di parlare, la sala risonava di molteplici suoni: chi tossiva, chi si soffiava il naso, e così via via. Già era il meglio che si poteva fare, chè ad udire e vedere gli altri attori, eccettuata la prima donna, c'è da perdere altro che la pazienza! Sembrano marionette mosse da una mano invisibile: si muovono, parlano, ma non sentono; si stringono nelle spalle, perchè il Salvini probabilmente glielo avrà detto; si fregano le mani, perchè non sanno che se ne fare, e del resto sputano senza gêne dinanzi allo spettabile pubblico, come se la scena fosse una piazza.

Che Dio perdoni loro i peccati, ché ne hanno abbastanza!

La Società di beneficenza offrì al gran tragico una corona d'argento, il primo ed ultimo dono di valore che s'ebbe a Vienna. Corone d'allore n'ebbe a josa, applausi da non dirsi... ma quantanti... Gli rimane un conforto: servì l'arte per l'arte. Ma verrà mantenere in una città « al ideale? » Chi sa! R.

Il commercio della Francia.

Abbiamo già dato il quadro della finanze della Francia nel 1879. Ecco ora i risultati statistici sul commercio dello stesso paese dell'anno stesso:

Le importazioni si sono elevate, dal 1° gennaio al 31 dicembre, a 4,594,887,000 franchi e le esportazioni a 3,163,090,000 franchi.

Queste cifre si scompongono nel modo seguente:

Importazioni	1879	1878
Oggetti alimentari	1,828,609,000	1,454,853,000
Prodotti naturali e materie necessarie all'industria	2,126,601,000	2,033,213,000
Oggetti fabbricati	450,918,000	486,460,000
Altre merci	228,709,000	199,682,000
Totale	4,594,837,000	4,176,218,000
Esportazioni		
Oggetti fabbricati	1,735,491,000	1,778,839,000
Prodotti naturali, oggetti alimentari, e materie necessarie all'industria	1,254,193,000	1,267,504,000
Altre merci	175,406,000	165,564,000
Totale	3,165,090,000	3,179,707,000

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 19 gennaio reca:

1. **R. Decreto** (n. 5912), del 20 novembre, con cui lo Stabilimento sperimentale di zootecnia in Reggio Emilia è riordinato sulle basi indicate nel presente Decreto, ed assume la denominazione di *Scuola di zootecnica e di caseificio.*

2. **R. Decreto** (5214), del 23 novembre, con cui la Scuola-podere esistente in Lecce è riordinata in conformità delle disposizioni contenute nel presente Decreto, ed opportunamente ampliata e costituita Scuola pratica di agricoltura per la provincia di Terra d'Otranto.

Lettere, Arti e Teatri

Stazioni meteorologiche al Polo.

Dacchè la meteorologia ha compreso che per perfezionarsi e per progredire nella via incominciata, è indispensabile che estenda dovunque i suoi studi e le sue investigazioni dell'atmosfera, non ha più conosciuto limiti nè di altitudine, nè di latitudine. In quella che da una parte si affatica a salire più alto che può, e già nell'America del Nord ha una sentinella quasi all'altezza del Monte Rosa nel Pikes-Peak nel Colorado a 4300 metri sul mare, ed un'altra poco meno elevata dal nostro Mouzino o dal Rocciamelone a Lob (4536 metri) nel Tibet; dall'altra si studia di stabilire bene ordinati punti d'osservazione nelle gelide regioni dei poli, e nelle cocenti contrade della zona tropicale.

L'ultimo Congresso meteorologico internazionale tenutosi a Roma nell'aprile dell'anno testè decorso, si occupò con interessamento del modo di soddisfare poco a poco a codesto imperioso bisogno della meteorologia odierna, ed in modo specialissimo della istituzione di opportune stazioni scaglionate tutt'intorno al polo artico, proposta e sostenuta con calore dal coraggioso luogotenente Carlo Weyprecht della marina austriaca, a tutti notissimo per i suoi ultimi importantissimi viaggi alle regioni polari.

Siccome però all'attuazione di cosiffatto difficile e complesso progetto non bastavano nè le forze, nè i poteri assegnati al Congresso di Roma, così fu deciso che la trattazione di tale questione si affidasse ad un'apposita conferenza da tenersi il 1° ottobre scorso in Amburgo, composta di delegati muniti d'istruzioni e di poteri necessari dai Governi che credessero prendere parte in qualche maniera all'impresa.

Ora ricevo lettere dal Weyprecht, che mi fu segretario nel Congresso di Roma. In esse mi si annunziano le risoluzioni prese nella conferenza che di fatto si tenne ad Amburgo dal 1° al 5 ottobre ultimo, conclusioni che mi rianne da me rese di pubblica ragione in altro luogo.

Pel momento credo importante far conoscere a quei molti che tra noi s'interessano di simili indagini, come le decisioni prese dai delegati, a detta del Weyprecht, furono favorevolissime alla proposta intrapresa. La Conferenza si costituì in Comitato internazionale, e si riunirà un'altra volta nel prossimo giugno, per deliberare sulle risoluzioni che in questo frattempo prenderanno i diversi Governi.

Dalle conclusioni anzidette si rileva che assai probabilmente prenderanno parte attiva per la pronta esecuzione del progetto tutti gli Stati del Nord: la Svezia, la Norvegia, la Danimarca, la Russia, i Paesi Bassi, la Germania, non che l'Austria, e meglio a nome di questo paese il conte di Wilczek, caldo ed energico promotore dell'impresa; altrettanto pure gli Stati Uniti d'America. Ciascuno di questi Stati metterà molto probabilmente a sua spese una stazione polare. Il delegato francese, signor Mascart, si tenne piuttosto riservato, e gli altri Stati d'Europa, compresa l'Italia, non inviarono delegati alla Conferenza d'Amburgo.

Comunque sia la cosa, i passi già fatti promettono assai bene dell'esito felice dell'impresa, la quale in altri tempi sarebbe sembrata al tutto impossibile, e forse sarebbe stata accolta con indifferenza o con riso.

Tutto adunque induce a sperare che tra breve uomini di buona volontà e devoti alla scienza, segregandosi dal consorzio umano nelle regioni silenziose circumpolari, ed attendendo a continue e simultanee ricerche d'ogni genere, raccoglieranno elementi preziosissimi per la soluzione, non imperata finora, di molti importanti problemi di fisica terrestre, ed in modo specialissimo di quelli che si riferiscono ai rapporti pressochè enigmatici che pur debbono esistere tra le vicende del magnetismo terrestre, le aurore polari e le loro variabili del tempo.

Noi, non potendo far altro, terremo dietro con gelosa premura allo svolgimento di questa grandiosa impresa, alla quale, secondo me, avrebbero dovuto prender parte tutti i Governi dell'orbe.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
21 gennaio 1880. P. F. DENZA.

× **Pubblicazioni.** — *Documenti intorno a Giordano Bruno da Nola, per Domenico Berti.* — *Roma, coi tipi del Salvinesi*, 1880.

La pubblicazione che qui annunciamo contiene documenti in parte già pubblicati ed in parte inediti; ma tanto gli uni quanto gli altri hanno una singolare importanza, sia che accennino alcuni fatti della vita dell'infelice Nolano, sia che illustrino alcuni punti della sua dottrina, inducendoci a considerarla sotto nuovo aspetto, specialmente per ciò che si attiene alle opinioni religiose del Bruno.

Il prof. Berti, non ostante gli ostacoli che rendono difficile lo scrivere ed il pubblicare in Italia, specialmente libri relativi a materie filosofiche, non già perchè non si goda la più ampia libertà di passare e di dire ciò che si pensa, ma perchè, lo dico a malincuore, noi che eleviamo a cielo tutto ciò che ci viene da oltremonti e da oltremare, poco o niun conto facciamo di ciò che si fa da noi, non solamente può dirsi che abbia contribuito efficacemente alla storia documentata della filosofia italiana nei secoli XVI e XVII, ma ancora che è quegli che vi si è consacrato con più ardore e con maggior costanza, affrontando lunghe fatiche e spese per riscontrare una parola, un rigo, una data di un documento che potesse illustrare un fatto della vita od un punto della dottrina degli autori di cui si è occupato. Del che sono buon testimonio i suoi scritti intorno a Pico della Mirandola, a Giordano Bruno, al Copernico, al Galilei, al Cremonino, al Valdès, a Tommaso Campanella e ad altri pensatori e filosofi, malgrado che altre molteplici occupazioni gli togliano di consacrare continuamente il suo eletto ingegno alle discipline filosofiche.

Ma il libro che annunciamo non è solamente il complemento della vita di Giordano Bruno,

APPARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) gennaio,	20	21
FARINE 6 m. pel c. (1)	L. 70 50	70 —
» per febbraio	» 70 50	70 —
» per marzo-aprile	» 70 50	70 25
» a 4 mesi da marzo	» 70 25	71 —
ZUCCH. a. 88 10	13 (2) »	64 — 65 75
» » 7	9 »	70 25 70 —
» bianco 3	» 78 25	78 50
» raffinato sciolto	» 153 50	152 —

LIVERPOOL, 21

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Pochi affari.

Importazione della giornata 4500.

Cotoni americani sostenuti.

HAVRE, 21.

COTONI — Vendite balle 500.

Mercato calmo.

CANAPE — Venduti sac. 1850.

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 21.

FRUMENTI — Import. ett. 90000
» — Vendite » 4100

Mercato debole-calmo.

Pochi affari.

Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 21 gennaio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	102 28
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	1	102 28
	Tot. nel mese	126	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	13	1212 66
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	1	101 66
	Totale	14	1314 61
	Tot. nel mese	357	
Comiss. esterno M. Ponzone	Organzino	1	100 12
	Trame	1	63 24
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	163 36
	Tot. nel mese	33	

CHIERI, 20 gennaio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	23 05 a — —
Meliga	»	21 52 a — —
Legna forte	mir. »	0 30 a 0 35
Id. dolce	»	0 20 a 0 27
Fieno	»	0 80 a 1 10
Paglia	»	0 70 a — —
Buoi 1ª qual.	»	9 75 a 9 80
Id. 2ª	»	8 — a 7 —
Vitelli 1ª qual.	»	8 50 a 9 25
Id. 2ª	»	7 — a 7 50

Vino 1° qualità da 20 a 21 al 1/2 sta.
Id. 2° » da 15 a 16 » »

CHIVASSO, 21 gennaio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	28 19 a 29 49
Segale	»	20 38 a 21 25
Avena	»	9 54 a 9 98
Riso	»	31 23 a 32 58
Meliga	»	20 17 a 22 12
Legna forte	mir. »	8 80 a — —
Id. dolce	»	8 50 a — —
Fieno	»	11 — a — —
Paglia	»	6 50 a — —
Buoi da mac.	»	7 — a 8 50
Id. da tiro	capo »	450 — a 600 —
Vacche cor.	mir. »	4 — a 5 —
Id. da pas.	capo »	190 — a 300 —
Id. erbaruolo	»	75 — a 140 —
Vitelli sanati	mir. »	11 — a 12 50
Id. da latte	»	8 — a 8 50
Moggie	»	7 — a 8 —

BORSA DI MILANO — 21 gennaio.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	90 —
Id.	fm. 90 02 1/2
Azioni Banca Nazionale	2280 —
» Banca Lombarda	654 —
» Banca Popolare	195 —
» Cotonificio Cantoni	217 —
» Lanificio Rossi	737 —
» Lanif. e canap. Naz.	230 —
» Regia Tabacchi	920 —
» Ferrovie Meridionali	406 —
» Ferrovie Romane	141 50
» Società Ceramica	255 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	258 50
» Ferrovie Sarde Serie A	296 —
» Id. Serie B	292 —
» Id. nuove	274 75
» Ferrovie Alta Italia	238 50
» Regia Tabacchi	574 —
» Pontebbane	446 —
» Cassa Risp. di Milano	512 —
» Beni Demaniali	— —

Buoni Ferrovie Meridionali	589 —
Francia a vista mezzo 0	112 95
Svizzera a vista mezzo 0	113 —
Londra a 3 mesi e 0	28 29
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	188 1/4
Vienna a 3 mesi e 4	— —
Oro	22 57

BORSA DI GENOVA — 21 gennaio.

Rend. It.	90 05 cont.	90 10 f.m.
Az. Banca Naz.	2537	— f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	901	— f.m.
Az. Regia Tabacchi		— —
Az. Ferr. Merid.	405 50	f.m.
Francia	lett. 112 95	— den. 113 05
Londra	vista 28 47	— den. 28 44
Oro da 22 58 a 22 60		— Sa. 0 0/0

Vienna,	20	21
Mobiliare	292 50	297 —
Lombarde	85 75	86 50
Banca Anglo-Aus.	147 —	151 —
Austriache	270 75	271 75
Banca Nazionale	840 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 34 5	9 35 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 45
Cambio su Londra	117 —	117 —
Rend. Austriache	71 20	71 25
Rend. id.	70 02	70 15
Unionbank	108 60	111 50
Rend. Aus. nuove	83 30	83 55
Rend. Ungheresi	— —	— —
Berlino,	20	21
Mobiliare	520 —	526 —
Austriache	468 —	471 —
Lombarde	148 —	149 50
Cambio su Londra	20 24 5	20 24 5
Rendita Italiana	80 20-80	80 80
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	103 —	— —
Rendita Turca	10 30	10 50
Prestito russo	88 50	88 75
Prest. orien. russo	59 10	59 40
Argento per chil.	211 35	211 60

Londra,	19	21
Consolid. inglese	97 15/16	97 15/16
Rendita italiana	79 1/16	79 —
Spagnolo	15 1/4	15 1/8
Turco	10 3/8	10 1/2
Egiziane del 1868	57 7/8	57 5/8
Egiziane del 1878	58 —	58 —
Argento	52 1/2	52 5/8
Firenze,	20	21
Rendita 5 0/0	89 95	90 10
Oro lettera	22 61 5	22 62
Londra lettera	28 25	28 25
Cambio su Parigi	112 85	112 90
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	406 50
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	869 —	893 —
Parigi,	20	21
3 0/0 fran. ammor.	83 05	83 17
5 0/0 francese	81 57	81

ma di chiudere ancora la via a nuove ricerche intorno alla sua dottrina. Noi pure ripetiamo col Berti che se la ristampa delle opere già edite è altamente utile così per divulgarle come per reintegrarne il testo, e dove occorra illustrarle, torna indispensabile la stampa delle inedite di cui è dato largo cenno nella notizia bibliografica intorno al manoscritto autografo che si trova ora a Pietroburgo, inserito con due *fac-simili* Bruniani dal Berti nel suo libro, ed abbiamo fiducia che il nostro desiderio, che è pur quello di tutti i cultori della filosofica disciplina, sarà pienamente soddisfatto dal valente professore che cura la ristampa delle opere del Bruno.

Contro il Bruno pesano da gran tempo due gravi appunti, di avere cioè professata una filosofia pantelistica ed anticristiana: ora nella notizia bibliografica del manoscritto inedito che si trova a Pietroburgo, mandata al Berti dal Noroff, si leggono queste parole:

« Nous appellons l'attention du monde savant sur les passages du MS., qui lèvent « complètement l'accusation calomnieuse qui a « été portée contre le célèbre philosophe Italien, d'avoir professé des dogmes antichrétiens et la transmigration des âmes. »

Ma per accertarci del valore delle parole del Noroff, il quale già le appoggia a citazioni abbastanza numerose ed esplicite del Bruno, non abbiamo altro mezzo che quello di attendere che la serie inedita delle opere Bruniane sia fatta di pubblica ragione.

Noi siamo lieti di vedere che l'illustre professore Berti, il quale pel primo ha dettata la vita documentata di Giordano Bruno, con questa nuova pubblicazione di documenti Bruniani ci rivela un nuovo aspetto della dottrina del grande Nolano e ci faccia desiderare anche più vivamente di veder presto compiuta la stampa di tutte le sue opere, per poterci fare un concetto compiuto ed esatto delle sue dottrine filosofiche e religiose.

R. Bonfadini.

× **Nuova Antologia.** — Fascicolo II — 15 gennaio 1880:

Della poesia civile appresso gli antichi e i moderni - *Terenzio Mamiani* — I Finni usando gli ultimi studi - *Paolo Montegazza* — Il Manzoni in famiglia, studiato nella sua corrispondenza inedita (II) - *Angelo De Gubernatis* — Le popolazioni e le forze dell'Afganistan rispetto all'Inghilterra - *Oreste Baratieri* — Imperia, romanzo storico del XVI secolo (Continuo) - *Petruccelli della Gattina* — L'arte musicale nell'anno 1879 - *G. A. Biagi* — Rassegna letteraria italiana — Echi della quindicina - *Yorick* — Rassegna politica.

× **R. Università degli studi di Torino.** — *Concorso a premi.* — È aperto il concorso annuale ai premi Balbo, Bricco e Martini per gli studenti delle Facoltà di giurisprudenza, di medicina e chirurgia, di lettere e filosofia, e di scienze matematiche, fisiche e naturali.

Il tempo utile a presentare le domande corredate dei prescritti documenti scade con tutto il dì marzo prossimo.

Le condizioni del concorso sono espresse nel manifesto affisso all'Albo di questa Università.

Torino, il 20 gennaio 1880.

Il direttore di segreteria
Firmato: Avv. Re.

× **Concorsi letterari.** — Il R. Istituto lombardo di lettere e scienze riapre i seguenti concorsi letterari della fondazione dei fratelli Giacomo e Filippo Ciani:

Premio straordinario di un terzo di rendita di L. 500 ad un *Libro di lettura per il popolo italiano* di merito eminente, e tale che possa diventare il libro famigliare del popolo stesso; premio triennale di L. 1500 a un *Libro di lettura stampato e pubblicato nei tre anni*, che possa formar parte di una serie di libri di lettura popolare, amena ed istruttiva.

Per il primo concorso il tempo utile per la presentazione dei manoscritti scade alle 4 pomeridiane del 31 dicembre 1882.

Il secondo concorso scade il 28 febbraio 1880.

× **Gli Neri.** — È il titolo d'un nuovo bozzetto drammatico dell'avv. Guglielmo Godio, che verrà rappresentato nei primi giorni della ventura settimana al teatro Gerbino dalla Compagnia Pietriboni. All'autore i nostri auguri di successo.

× **Serata Reynaud.** — Questa sera, per beneficiata della brava attrice sig^a Annetta Reynaud, si esporrà al teatro Rossini un variato ed attraente programma, cioè: *La serva d'sour abate*, *L'sindich balerin* e *Chi ch'a l'è Aneta l'*

Gli ammiratori della sig^a Reynaud sono avvertiti.

× ***Napoli di carnevale* a Genova.** — Il nostro corrispondente genovese ci annunzia nella sua lettera (V.) che l'opera dovrà andare in iscena a quel teatro Nazionale l'opera di De Giosa: *Napoli di carnevale*.

Ora ci manda, su quella rappresentazione, il seguente telegramma:

« Genova, 22, ore 9,45 ant.: L'opera del « maestro De Giosa: *Napoli di carnevale*, « rappresentata ieri sera a questo teatro Na« zionale, ottenne un felicissimo successo. Si « volle la replica del finale primo e del ter« zetto del 2° atto. Sadici chiamato all'ul« tima. »

× ***Spettacoli d'oggi.***

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8 — *La signora dalle camelie.*

Vittorio, o. 7 1/2 — *Jone*, opera — *Il flauto magico*, ballo - Serata a beneficio della prima ballerina Bernero Marietta.

Gerbino, o. 8. — *Madamigella di Belle-Isle.*

Alfieri, o. 8. — *L'manicomio musical* — 1000 *lire.*

Rossini, o. 8. — *La serva d'sour abate* — *L'sindich Balerin* — *Chi ch'a l'è Aneta!* — Serata a beneficio dall'attrice Annetta Reynaud.

Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Da Berlino a Roma* — *Un colpo alla luna*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nella domenica e festa recita alle ore 3, e nel giovedì alle ore 2.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8.

Museo Artistico Storico ricco di 200 figure in cera in grandezza naturale nel ex-birraria Castelli, angolo via Roma e dell'Arcivescovado, dalle 10 ant. fino le 10 pom.

CRONACA
22 gennaio.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Seguito della discussione del bilancio preventivo.

Seduta del 21 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 8,35.

Sono presenti i consiglieri Malvano, Favale, Ferrati, Arnaudon, Oytana, Piana, Lanza, Campana, Balbo, Cora, Fornaris, Vegezzi, Trombetta, Rignon, Marino, Giacollo, La Marmora, Corsi, Puteri, Guadagnini, Gamba, Ajello, Ceresole, Ceppi, Bianchi, Daviciui, Villanova, Sambuy, Ricotti, Globerti, Spantigati, Lessona, Pacchiotti, Melano, Rossi, Silvetti, Tenzi e Arcozzi.

Segue la discussione del bilancio preventivo.

Titolo III.

Contabilità speciale.

Categoria I. — *Partite di giro.*

Capitolo I. — *Dazio di giro* L. 3,920,000.
Capitolo II. — *Partite relative alle imposte* L. 311,600.
Capitolo III. — *Spese in concorso di altri Comuni* L. 50,000.
Capitolo IV. — *Spese rimborsabili da Amministrazioni governative* L. 76,000.
Capitolo V. — *Strade vicinali* L. 14,790.
Capitolo VI. — *Suolo pubblico* L. 186,490.
Capitolo VII. — *Anticipazione della spesa per vestiario ed altri oggetti ad agenti ed inservienti*, ecc., L. 59,000.
Capitolo VIII. — *Partite diverse* L. 10,210.

Compans. Sul Corso Vittorio Emanuele fu stabilito di mettere un marciapiede che risponda al decoro di quel Corso. Alcuni proprietari si mostrano della collocazione, altri no. Sembrami si dovrebbe provvedere pel collocamento generale.

Sindaco. È cotesta una questione più intricata di quel che non si creda. Il Municipio ha già chiesto più volte a questi proprietari di ottemperare al desiderio generale e al decoro della loro stessa proprietà. Ma pochi furono finora quelli che accondiscesero. C'è ancora di più. I proprietari delle case munite di portico dicono che per loro quanto si doveva fare fu già fatto, perocchè i loro marciapiedi sono sotto i portici. Le cose sono dunque a questo punto: che il Municipio fa tutto il possibile per commuovere questi signori, e questi par che facciano tutto il possibile per non tutelare i loro stessi interessi. Io vorrei che il Consiglio volesse dare al Sindaco un voto di appoggio in questa pratica, il quale potrebbe forse influire sull'animo dei proprietari.

Spantigati crede che non solo si debbano pregare, ma che si abbiano ad obbligare i proprietari a che facciano questo collocamento. Egli si appoggia a quest'uopo al testo della legge comunale (art. 210) e cita alcune sentenze di tribunali che risolvono in favore del Municipio la quistione.

Fusculo. Credo che tutti siamo d'accordo nel desiderare la collocazione di questo marciapiede, ma non sembrami che sia conveniente per vincere le renitenze dei proprietari, che si ingolfiamo in liti. Queste potranno risolversi in nostro favore; ma sì se pure converranno le cose in questo frangente... Se pertanto noi avessimo a soggiacere, ne verrebbe che quei proprietari che ci si mostrarono ribelli trionferebbero su quelli che inseno per consiglio al Comune avessero obbedito. Parmi dunque che invece di ricorrere al potere giudiziario, noi dobbiamo lasciare la vertenza al senso pratico del sig. Sindaco e del potere esecutivo. Ad essi non mancheranno, anche senza i tribunali, mezzi per indurre i proprietari. Per esempio, sembrami che si potrebbe minacciare ad alcuni il ritiro della licenza per gli esercizi di caffè lungo il Corso nell'estate... E se non bastarà neanco questo, abbiamo sì proporzionate delle collette per sopperire alle spese di questi poveri padroni...

Sindaco. Credo dunque di avere l'assenso del Consiglio per propugnare nei modi più acconci la nostra causa presso questi signori proprietari.

Davicini. Dacchè il Sindaco si piglia interesse del marciapiedi del corso Vittorio Emanuele, vorrebbe si curasse dal prolungamento di esso che resterà i così detti *villini*.

Pacchiotti crede dover assicurare il Consiglio, prima di tutto, che nel nostro Ammazzatoio il servizio d'ispezione è fatto diligentemente; poi, che in Italia non vi fu finora caso di trichina, fuori che nei prodotti importati: e queste importazioni ora furono proibite. Ad ogni modo si continuerà la vigilanza.

Sindaco persuade il consigliere Compans che è certo un bene chiedere l'ispezione delle carni suine, ma che questo non può bastare a togliere ogni pericolo di trichina. Anche all'esame microscopico più accurato, come lo ha istituito in Germania il famoso chimico Müller, sfugge spesso la presenza della trichina; e perchè non sfugga bisognerebbe fare tali analisi così lunghe (e minute che inceppabbero il commercio di questi generi. Dunque, più che all'ispezione bisogna badare alla provenienza di queste carni. E, come ha sentito il Compans, fu proibita l'importazione delle carni suine dai luoghi sospetti.

Compans dice che chiede la parola per dichiarare che non capisce più nulla. Il consigliere Pacchiotti, assessore all'igiene, dice che l'ispezione si fa con cura, il Sindaco dice che è inutile...

Pacchiotti appiana l'apparente contraddizione spiegando che si fanno contemporaneamente le ispezioni e che si bada nello stesso tempo alla provenienza delle carni. Egli potrebbe molto a dichiarare che i suini italiani sono i primi suini del mondo.

La Categ. II è approvata in L. 70,960 45.

Categoria III — Sicurezza pubblica e giustizia.

È approvata in L. 95,167 11.

Categoria IV — Giardini, viuole, passeggi. Ornato pubblico e monumenti.

È approvato in L. 53,250.

Sambuy. Chiamo si richiedi l'inconvenientissimo degli orologi elettrici che non segnano mai l'ora giusta.

Sindaco. Il contratto colla Società appaltatrice scade col 30 marzo e la Giunta dà incarico al prof. Galileo Ferraris per provvedere dal lato scientifico, come essa lo farà per l'amministrativo, a questa materia.

Rossi vorrebbe che il nuovo appaltatore di questi orologi depositasse una garanzia per obbligarlo ad una buona manutenzione e sottomettersi a multa quando gli orologi non soddisfanno alle volute condizioni.

Compans vede stabilite L. 600 per la manutenzione dei pubblici monumenti. Profitta di quest'occasione per deplorare la triste condizione in cui i monumenti sono lasciati a Torino. Egli è ben persuaso che la popolazione torinese è troppo colta per poter essere sospettata complice di questi vandalismi; gli autori ne sono i *barabba*; ma intanto prega che si usi maggiore sorveglianza a che alcuni monumenti non siano maltrattati come si vedono attualmente.

Sindaco osserva che parecchi dei monumenti sono di spettanza governativa e quindi non cadono sotto la responsabilità del Municipio. Ad ogni modo si farà sempre il possibile anche dalle guardie municipali a che non siano danneggiati.

La IV Categoria è approvata in L. 53,250.
La seduta è tolta alle 10 1/4.

Beneficenza.

Elenchi pervenuti al Comitato.

Bella Giuseppe L. 2 — Caldera (fu. Maria 5 — Istituto delle Rosine 44 40 — Corra vedova Doglietti Angelina 10 — Di Pesmatteo comm. Eugenio 5 — Le Loro Maestà 2000.

× **Il Comitato di beneficenza pei soccorsi invernali** ha deciso di tenere due sedute plenarie per settimana: il giovedì e il lunedì, alle 4 1/2 pom., nella sua sede al Palazzo Municipale, via Corte d'Appello, 1.

I delegati di questo Comitato sono pertanto convocati per le ore quattro e mezzo del pomeriggio di oggi in adunanza nel solito locale, per deliberare su alcune deliberazioni di massima importanza.

Cittadini, il Comitato, come vedete, non cessa dal suo lavoro.

× **Beneficenza.** — Il Re ha mandato 3000 lire ai poveri di Napoli, dove ieri l'altro è caduta molta neve.

× **Ballo dal Duca d'Aosta.** — La scorsa notte ebbe luogo un gran ballo nel palazzo di S. A. R. il Duca d'Aosta. S. A. rendava gli onori di casa. Sfoggio di abiti, di brillanti, di acconciature e di code di cordini.

× **Ballo di beneficenza.** — Sabato sera, 24, alle ore 10 pom., come abbiamo già avvertito, avrà luogo nel salone sottoriano del *Caffè Romano* una *festa da ballo con maschere*.

Il salone sarà sfarzosamente addobbato, l'illuminazione corrisponderà all'addobbo, e da una numerosa orchestra cui prenderanno parte distinti professori del teatro Regio, verranno eseguiti scelti e nuovissimi balletti.

Alle 2 ant. si faranno alcuni esercizi di pattinaggio diretti da distinti professori di skating.

Il provento netto della festa sarà versato al Comitato dei soccorsi invernali.

Questo è l'obolo che l'egregio sig. Romano, proprietario del caffè omonimo, nella misura dei suoi mezzi, intende portare a sollievo della classe povera, le cui strettezze sono rese ancor più crudeli dal raddoppiato rigore della stagione invernale.

Ad speriamo che la cittadinanza saprà colla solita generosità secondare gli slanci del signor Romano.

× **Onorificenze.** — L'Accademia nazionale di Parigi per l'agricoltura, industria e commercio, fondata fin dal 1880, ha nominato a suoi membri (gennaio 1880) i due nostri concittadini: il signor Roberto Gattanco, direttore generale della Società Monteponi per la miniera di questo nome in Sardegna, da cui ha estratto ed estrae gran quantità di minerale piombeo-argentifero, e il signor Enrico Montabone, floricultore ed agronomo distintissimo.

× **Esposizione permanente in Bruxelles.** — *Camera di commercio ed arti di Torino.* — Il 1° maggio p. v., nell'occasione in cui il Belgio celebrerà il 50° anno della sua emancipazione politica e terrà in Bruxelles un'Esposizione esclusivamente nazionale di oggetti d'arte e d'industria, sarà aperta in questa città per cura di una Società anonima un'Esposizione permanente nel Palais du Midi, dove gli artisti, gl'industriali ed i commercianti di tutte le nazioni potranno esporre le specialità dei loro prodotti.

Le condizioni di accettazione, di assicurazione e di vendita degli oggetti da spedirsi sono indicate in apposito regolamento depositato presso la segreteria di questa Camera, dove potrà averne visione chiunque lo desideri.

Torino, 20 gennaio 1880.

Il presidente A. Malvano.

× **Svegliarino militare.** — Si rammenta ai soldati di 1ª categoria della classe 1859 e a quelli della classe 1858 rimasti alle loro case in congedo illimitato provvisorio, che la loro chiamata sotto le armi è fissata pel 15 corrente.

Si sollecitano pure i giovani nati nell'anno 1861 a presentarsi all'iscrizione nelle liste di leva che ha luogo in questo mese presso il civico ufficio.

× **Quanti emigranti!** — Nello scorso anno giunsero a Buenos-Ayres più di 50,000 emigranti.

La maggior parte di essi appartenevano all'Italia.

× **Birra tedesca in Italia.** — Durante l'anno 1879, secondo i dati statistici della stazione ferroviaria alla frontiera di Udine, si importarono in Italia 31,144 barili di birra dalle seguenti fabbriche:

Schreiner Francesco di Graz, barili 26,551 — Draher A. di Vienna, id. 12,653 — Società Aquinna di Liesing, id. 11,678 — Reid f.° di Pinzigau, id. 10,245 — Reininghaus di Steinfeld, id. 10,017.

× **Un nuovo stabilimento fotografico.** — Oggi s'inaugura nella nostra città un nuovo stabilimento di fotografia e di pittura in via Po, 25, e via della Zecca, 10-12. Ne sono proprietari e direttori i sigg. fratelli Durando.

Le vetrine, esposte ieri sera da codesti coraggiosi artisti sull'angolo di via Roma e piazza Castello, sono bellissime.

Ci occuperemo con maggior agio di questo stabilimento quando l'avremo visitato.

× **Treno di piacere.** — È pressochè assicurata la partenza da Parigi di un treno di piacere invernale per visitare le principali città d'Italia.

Il treno non sarà formato che di vetture di seconda classe e il viaggio d'andata e ritorno non costerà che 100 franchi.

Il treno di piacere partirà da Parigi il 5 febbraio, si fermerà a Torino, Genova, Pisa, Firenze e Roma; sarà di ritorno a Parigi il 17 febbraio.

× **Vento e freddo.** — Il freddo si fa sempre più rigido e ci par di essere non al 22 di gennaio, ma al principio di dicembre.

Ieri col freddo abbiamo avuto un ventaccio che mandava all'aria dei nugoloni di polvere che accecavano.

A Roma fa pure un gran freddo...

Chi ne capisce più nulla?

× **Trattenimenti danzanti al Circolo degl'impiegati.** — Sabato, 24 corr., la sala del Circolo sarà aperta ad un trattenimento famigliare danzante con inviti. Le domande d'invito dovranno essere presentate dai signori soci non più tardi di giovedì, 22.

Sabato, 31, avrà luogo altro ballo per azioni; i soli soci sottoscrittori hanno diritto ad inviti.

— **Società di mutuo soccorso fra gli operai da pianoforti ed arti musicali di Torino.** — Si ravvegnano i signori soci che mancano, il correnti, alle ore 10 pom., avrà luogo un lodevole scopo inaugurando la gestione pel 1880.

Per le adesioni rivolgersi alla sede sociale nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì dalle ore 9 alle 10 pomeridiane.

× **Nuova specie di legumet la *soja sinese*.** — Leggiamo nell'*Adria* di Trieste:

Circa quattro anni sono fu introdotta la *soja* dalla Cina nell'Austria, dove fu coltivata in alcune località di Boemia, Moravia, Ungheria, ecc., e già a quest'ora si può affermare che questo nuovo frutto sempentre diverrà un vero benefizio per la popolazione delle campagne e delle città.

La soja è pianta erbacea, e sorpassa, in riguardo a fasolla nutritiva, il pisello e la lenticchia, contenendo 38 0/0 d'albumina e 16 0/0 di grasso, ed essendo immersa durante ventiquattr'ore nell'acqua e poi cucinata, è più saporita che il pisello. La soja prospera in tutte le qualità di terreno condimato, e solamente in terreno grasso produce più foglame che baccelli. Le fave di soja si mettono in terreno nella primavera (marzo onde aprile) a distanza di 45-50 centim. in quadrato, e si ha bisogno per un ettaro di 40000-50000 fave, ossia 8-12 chilogr. di *soja*. Le piante giovani di *soja* sopportano il gelo meglio di quelle di fagiuoli, e resistono all'aridità dell'estate meglio che qualunque legume, e sono a questo riguardo inarrivabili. Ad onta di coltura scarsa, le piante ombreggiano il terreno in breve in tal modo che fa d'uopo di sarchiarle solamente una volta all'anno.

Le spese di coltura sono di poco rilievo.

La raccolta di *soja* si fa in Boemia al principio d'ottobre. Nei paesi meridionali matura più per tempo. L'arbusto di soja produce circa 150-200 baccelli, dove si trovano circa 250-350 fave e più: una raccolta quale non può vantare alcun frutto campestre. I bestiami domestici mangiano la paglia di *soja* avidamente, e perciò questa pianta è, anche per l'economia rurale, di gran considerazione. Un litro comprende circa 4200 fave. Sonvi tre specie di *soja*, cioè la gialla, la bruna e la nera, ma la *soja* gialla si coltiva più specialmente, perchè è molto abbondante e matura più presto che altre specie. L'agronomo signor Eman. Mäls, a Senzenic (Boemia), ha fatto diverse prove di coltura colla *soja*, e sempre la raccolta di questo nuovo legume fu molto abbondante.

× **Cronaca nera. — A Torino.** *Un berretto di pelo.* — N. P., di 19 anni, molto freddoloso a quanto appare, fu colto ieri mentre scapolava dopo aver rubato in una vetrina di via Corte d'Appello un berretto di pelo. In via Doragrossa trovò pronte ad accoglierlo le grandi braccia degli agenti municipali.

*** *Malore improvviso.* — Un vecchio falegname, mentre stava a lavoro, fu colto da malore improvviso e stramazzò farendosi al capo. Ricoverato all'Ospedale Mauriziano, vi morì stanotte.

*** *Spenditore di biglietto falso.* — In seziono Borgo Nuovo fu sequestrato a certo O. S. un biglietto falso da L. 10 mentre cercava esitarlo.

*** *Tentato furto.* — L'altra notte i ladri tentarono scassinare la porta interna del negozio di cappelli in via S. Maurizio, n. 3, ma sturbati da qualche inquilino lasciarono l'operazione a metà e si diedero alla fuga.

*** *Arrestati:* 8 per ozio e sospetti.

STATO CIVILE DI TORINO. — 21 *gennaio.*

Nascite 17, cioè: maschi 14, femmine 3.

Matrimoni celebrati. — Franco Vincenzo con Franco Lucia.

Morti. — Deboglio Irma, d'anni 15, di Torino — Mossetto Cecilia nata Bollei, id. 40, di Moana — Gaiana Giuseppe, id. 64, di Casalgrasso, negoziante in seta — Rossi Pantaleone, id. 76, di Sampierdarena — Chiapella Luigia nata Parocchia, id. 56, di Saluzzo — Regis Marianna nata Dubois, id. 74, di Torino — Brero Giuseppe, id. 59, di Torino, lattoniere — Grisino Luigia nata Valosio, id. 62, di Ogliunico — Girardi Giuseppe, id. 41, di Forno (Alpi Graie), salamentario — Tovarea Giovanni, id. 57, di Vigone — Bontempi Maria nata Spagnoli, id. 43, di Basiliea di Borgotaro — Negro Francesco, id. 74, di Torino — Putato Carlo, id. 32, di Collegno, fabbro-ferraio — Cavallo Caterina, nata Marchiaro, id. 36, di Canale — Lorenzini Angelo, id. 55, di Sartirana, panierajo — Manera Claudia, id. 69, di Monte Mirro, calzolaio — Falco Chiara, id. 78, di Cavour — Fiorenzo Lucia, id. 24, di Castiliorgone — Bardengo Vittorio, id. 12, di Bagnasco — Devalle Giovanni, id. 79, di Doglioni, falegname — Gavarino Maria nata Massa, id. 36, di Chivasso — Rossi Antonio, id. 67, di Caveretto — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 32, *di cui a domicilio* 17, *negli ospedali* 15, *non residenti in questo comune* 5.

Osservatorio astronomico di Torino, 21 *gennaio* 1880.

Altezza barometrica a mezzodì ridotta a 0 gr. di temperatura.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Temperatura in appartamento (quadrante).	Umidità relativa in centesimi.	Vento.	Stato atmosferico.
6 a. 746,4	— 2,5	2,1	94	NE d.	q. ser.
9 a. 746,9	— 3,7	3,9	94	NE d.	q. ser.
12 m. 745,3	— 4,5	2,7	81	S f.	sereno
3 p. 743,5	— 2,6	2,7	69	SO d.	sereno
6 p. 742,9	— 4,2	2,9	82	SO d.	sereno
9 p. 745,3	— 4,4	2,9	85	SO d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali — Minima — 9,9 Massima — 1,9

Acq. cad. mill. 0,0. Min. sotto 22 genn. — 10,7.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 23 gennaio. — Nascere del *Sole* 7,51. Passaggio al meridiano 0,31. Tramonto 5,11. Nascere della *Luna* 1,32 sera. Passaggio al merid. 9,38 sera. Tramonto 4,56 matt. Età della *Luna* 12ª.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 22 gennaio 1880. Temperatura minima di questa matt. —13°4
Id. massima di ieri —2°8

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 19 gennaio 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda		-17.0	-25.0	Bordeaux	5.6	0.0
Stoccolma		-6.0	-18.0	Lione	4.4	5.0
Christiansund		-1.0	-12.0	Nizza	10.0	2.4
Drontheim		-6.0	-10.0	Madrid	6.3	5.5
Yakutsk (bl.)		6.7	1.7	Lisbona	15.0	13.0
Yarmouth		1.1	-3.3	Trieste	4.0	-2.0
Bruxelles		-0.2	-15.0	Torino	-0.9	-9.5
Amburgo		-7.0	-11.0	Marsiglieri	-3.0	-11.5
Cassel		-1.0	-21.0	Firenze	3.0	-3.0
Breslavia		-5.0	-16.0	Roma	5.0	-2.0
Cracovia		-4.0	-12.0	Napoli	5.0	1.0
Vienna		-1.0	-9.0	Palermo	*	*
Berna		0.9	-11.0	Algeri	15.0	9.0
Parigi		1.1	-5.2	Tunisi	13.0	5.0
				Biskra	14.0	8.0

Il termometro è disceso dappertutto sotto zero in Europa, salvo che nell'Irlanda e sulle coste Occaniche francesi, nella sinistra Iberica e nel Mediterraneo. I massimi freddi sono nei paesi del Baltico: a Uleaborg il termometro segna —25°0, a Tannerfors —21°8, a Mosca —21°0 e a Vilna —20°0.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 21 gennaio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 45 p.*

Il cielo è coperto da Venezia a Porto Primaro, a Portomaurizio, a Portoferraio ed a Palermo; è nuvoloso nel resto della Sicilia, nel Jonio, al Gargano ed al golfo di Genova; nevica a Bari ed a Brindisi, ed è sereno nel resto d'Italia. Soffiano venti del nord freschi e forti dal Gargano al Capo Leuca, nelle isole del golfo di Napoli, nelle coste del sud nella Sardegna ed al nord della Sicilia. Il mare è agitato dovunque; grosso al Capi Gargano e Leuca. Il barometro è stazionario nel Veneto, e si è alzato da 2 a 3 mm. al nord d'Italia. Nel Piemonte segna 774 mm. e al Otranto 765.

Ancora probabili venti e pioggie in alcuni punti del nord. Il cielo è qua e là nuvoloso al nord ed al centro d'Italia.

P. F. Denza.

CORRIERE DEL MATTINO
22 gennaio.

Il ritorno della Saracena.

Telegrafano al *Caffaro* in data del 21:

« Nell'udienza d'oggi, alla Corte di Cassazione, si ebbero la discussione del ricorso sulla causa Saracena-Cardinali.

« Parlarono gli avvocati Pessina, Tutino, Rosano e Ranzi.

« La sentenza sarà emanata in un'altra prossima udienza. »

Morte di un intimato ad Ancona

Nel noto furto dei due milioni alla Banca Nazionale d'Ancona, l'autorità di P. S. aveva gravi sospetti a proposito del negoziante Federigo Baccarini. Esso fu ricercato per un anno, ma fu sempre irreperibile: mediante lettere recanti il timbro postale di quelle località, si faceva credere ora a Torino, ora a Roma, ora in Francia. L'altr'ieri improvvisamente una persona si reca all'ufficio municipale di Ancona annunziando che nella notte era morto in quella città il nominato Federigo Baccarini.

È come andò che l'Autorità non riuscì a scovarlo in tutto questo tempo? Dove s'era nascosto il Baccarini? Immaginarsi il parlare e i commenti che se ne fanno in quella città!

Intanto l'Autorità, dubbiosa se il Baccarini fosse realmente morto in città o se vi fosse stato trasportato già morto, ha ordinato l'autopsia del cadavere. Ma il bello si fu che parecchie persone amiche del Baccarini vollero accompagnarne la salma in cimitero con tutta la pompa di ghirlande e di disnori.

L'Autorità dovette intervenire tenendo disordini.

Attendiamo altri particolari che rischiarino un po' questa buia faccenda.

Il contrabbando del tabacco e dello zucchero.

Le notizie che riceve il *Sole* dalla provincia di Como accennano ad una certa diminuzione del contrabbando di tabacco, grazie alla vigilanza ed all'energia delle autorità finanziali. Però comincia a farsi alquanto grave il contrabbando di zucchero e di generi coloniali, fatto a piccole partite da donne e da fanciulli. Comincia pure a prendere una certa estensione il contrabbando fatto per mezzo di cani, come quello che ha luogo dalla Germania o dal Belgio in Francia. Nello ultimo settimane le guardie doganali uccisero più di 80 cani contrabbandieri sul confine del Canton Ticino.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 21. — *Camera dei deputati.* — Rinnovasi lo scrutinio segreto sopra la legge concernente il bilancio della marina che anche oggi riesce nullo per difetto di numero. Il nome degli assenti sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Domani seduta per ripetere lo scrutinio e per procedere alla discussione delle materie inscritte nell'ordine del giorno.

Senato del Regno. — Discussione sul macinato.

Savarese riprende il suo discorso. Fa una rapida rivista e la storia relativa alla presentazione del bilancio preventivo del 1880 ed alle variazioni introdottevi da Magliani. Meravigliasi che Magliani abbia potuto tanto rapidamente modificare le previsioni di Grimaldi. Teme che molte riduzioni di spese riappariranno nei bilanci definitivi e particolarmente quelle concernenti il bilancio della guerra. Il disavanzo esiste, abolisca o no il macinato. Nel primo caso sarà di 12 milioni, nel secondo di 4. Approvando il progetto, il Senato vincolerebbe il suo voto per quella serie di provvedimenti finanziari che gli saranno presentati, e che esso ancora non conosce. Sostiene le previsioni Magliani per il 1880 impossibili a verificarsi. Crede illusorii i 15 milioni e mezzo che il Ministro attendesi dai nuovi provvedimenti. La media dell'aggio dell'oro nel 1880 devesi calcolare più alta dell'11 0/0, come fece il Ministro. Parla delle Obbligazioni ipotecarie, delle conseguenze del riscatto delle Romane e della quota pel Gottardo.

Parla del debito del Fondo del culto e delle strade ferrate esercitate dallo Stato, che sono in pessime condizioni, e per le quali dal 1874 in poi non ci spese nulla, mentre il Consiglio di amministrazione chiese 17 milioni (denegazioni di Baccarini).

Tutti gli accennati titoli importano 12 milioni. Anche posto che sussista l'avanzo preveduto da Magliani, esso non basterà a far fronte alle accennate passività. La Convenzione monetaria, se nel 1880 non arrecherà spesa, si crederà però un debito.

Parla dell'urgenza dei lavori idraulici, della lite pendente per la ferrovia di Savona, dell'indennità di esercizio chiesta dalla Società delle Calabro-Sicule. Chiede se, tenuto conto di tutti questi elementi, credesi ancora possibile un avanzo pel 1880.

Esamina il preventivo pel 1881. In quell'anno vi sarà da pagare una maggiore somma di 13 milioni e mezzo per debiti redimibili, che corrisponderanno ai maggiori introiti delle dogane, che quest'anno non si riscuotono. Considera le spese maggiori e straordinarie che dovranno inscriversi nel bilancio del 1881, e calcola che ammonteranno a 28 milioni e mezzo.

Accenna alla necessità di altre spese, specialmente per la marina e per la guerra. Tutto sommato, l'oratore calcola che pel 1881 graveranno sul bilancio 42 milioni, che non figurano nel 1880. Presenterete l'esame del bilancio del 1883. Calcola 26 milioni di nuove spese, attribuibili fin d'ora a quell'anno.

Assicura non parlare contro il Ministero, ma come onesto cittadino. Tanto è vero che non parla contro il Ministero, che se il 16 marzo si fosse trovato alla Camera avrebbe apposto la sua firma all'ordine del giorno di quella seduta. (*Impressione.*)

Da quando il Senato si occupò l'ultima volta della quistione del macinato, la situazione finanziaria non è variata; anzi si è aggravata a causa del progetto sulle ferrovie. Egli non ammette la esistenza di una ragione politica, che possa costringere il Senato a dare un voto contrario alla coscienza. Il Paese non partecipa al movimento per l'abolizione del macinato. Esso sentirà le gravi e nuove tasse, e non sentirà il beneficio di questa abolizione. Il Senato provvide al principio distributivo, votando la legge ferroviaria. Invoca la pacificazione dalle imposte; scongiura che non si compromette il credito nazionale.

Il seguito domani.

Cairo, 21. — Il Khedive firmò ieri il decreto che stabilisce il bilancio del 1880. Le entrate sono calcolate a 8,561,622 lire egiziane; le spese amministrative a tributo a 4,823,030; l'eccedente delle entrate di 4,238,592 servirà di base alla sistemazione del debito pubblico. Il Khedive parte domani per l'alto Egitto.

Roma, 21. — Essendo la febbre gialla interamente cessata in tutti i punti degli Stati Uniti d'America, le misure sanitarie del 30 luglio 1879 sono revocate.

Parigi, 21. — Leggesi nel *Moniteur*: Ordini importanti vennero spediti all'ammiraglio Duperre, comandante la squadra nei mari del Sud, per ottenere dal Governo di Tonkin una soddisfazione pegli oltraggi al capitano Keinhart.

È smentito che Freycinet abbia spedito agli agenti diplomatici una circolare sulla politica estera del Governo francese.

Madrid, 21. — La Camera nominò Toreno presidente, ed approvò con 233 voti contro 10 la legge che abolisce la schiavitù.

Londra, 21. — I deputati irlandesi tennero una riunione. Odonague propose una mozione esprimente le simpatie dei deputati pelle sofferenze dei contadini; promettente di appoggiarli nella lotta per conservare i loro focolari; pregante i deputati di fare appello al popolo per respingere ogni sistema che contribuisca a rendere il suolo una proprietà particolare dei possessori attuali.

La proposta fu approvata.

Approvossi pure una dichiarazione di Callan, dichiarante che il partito irlandese agirà indipendentemente dai conservatori o dai liberali.

Vienna, 21. — La Delegazione ungherese approvò il credito pelle truppe della Bosnia e dell'Erzegovina.

Nissa, 21. — La Scupcina respinse il progetto della Banca Bonqueaud.

ULTIMISSIME

Sera, 21.

IL FREDDO IN AUSTRIA.

(Nostro telegramma particolare)

Vienna, ore 4,45. — I freddi produssero nuovi geli. Il Danubio trasporta in quantità ghiacci galleggianti. Ove perduri il freddo, fra quattro giorni il ghiaccio sarà fermo fino a Presburgo. In tal caso la situazione diventerebbe critica.

PERTURBAMENTI IN UNGHERIA.

(Nostro telegramma particolare)

Vienna, ore 4,45. — In Ungheria l'agitazione è sempre profonda.

I giornali ufficiosi minacciano, a nome del Governo, delle restrizioni alla libertà di stampa. Il procuratore del Re procede contro parecchi organi dell'estrema Sinistra per eccitamento ai tumulti.

La crisi ministeriale è allo stadio acuto. La confusione parlamentare è massima. Ritirandosi Tisza, non si è assolutamente come combinare un Ministero che possa vivere.

Mattino, 22.

DISORDINI A NAPOLI.

(N

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 20.

ENTUSIASMI

ROMANZO
DI
ROBERTO BACCHETTI

PARTE TERZA.

— Evviva! — risposero molte voci.

Ma mentre i due amici scambiavano uno sguardo di compiacenza, si fecero innanzi due personaggi portentosamente vestiti in costume, intorno ai quali la folla si apriva con meraviglia quasi riverente.

Uno, nel quale l'architetto Fontana non tardò a riconoscere il corsegato Rovetta, portava in testa un antico morione e sul petto una mezza corazza tutta fitte e ammaccature, e trascinava un rugginoso spadone, la cui guaina cadeva a brandelli.

L'altro era tutto in velluto, colla mantellina *all'italiana* sulle spalle e un amplissimo cappellaccio ornato di una piuma bianca sterminata. Questi prese la parola:

— Milanesi! Siete dunque già stanchi d'essere liberi che acclamate un altro padrone? In questo giorno sacro alla vostra vittoria perchè gridate il nome di un re? e di qual re? Cos'ha fatto egli per voi? quali aiuti vi ha mandato? forse i suoi soldati che hanno espugnato due volte il palazzo del Governo, che hanno respinto i Tedeschi dal palazzo Reale, dal Duomo, dalla Gran Guardia, dal Broletto, dal palazzo in via Brera, dal Genio? Sono stato in questi cinque gloriosi giorni ai portoni, a Porta Romana, a Porta Vittoria, in via Lanzone, dappertutto dove si combatteva contro i nostri oppressori e non ho visto un solo soldato piemontese. Ne avete visti voi?

Un sordo mormorio rispondeva, e l'oratore proseguiva:

— Voi, popolo, le vostre donne, i vostri fanciulli, i vostri vecchi infermi si levavano a sfidare il primo esercito d'Europa e Carlo Alberto non s'è mosso, covrante pochi e vi ha lasciati soli nel tramendo pericolo, cravate inermi e non vi ha mandato nè una baionetta nè una cartuccia. Ora che avete vinto egli si muoverà forse, e già sento certi Antoni che vi spingono a offrirgli la corona del vostro benefattore: egli verrà forse a chiedervela. Sapete qual che s'ha a rispondergli? Troppo tardi! Ci avete lasciati combattere soli, lasciateci intero il nostro trionfo; si avevano detto che il vostro aiuto era necessario, che per respingere un esercito ci voleva un altro esercito, che i soldati non si vincono che con degli altri soldati: ebbene, noi abbiamo provato che la tirannia si abbatte colla sola insurrezione, che per disperdere le migliaia di *tartaifel* bastano le centinaia di cittadini; voi venite troppo tardi, non abbiamo bisogno di voi; noi abbiamo cacciato i Tedeschi dal Castello, dalle nostre vie, dai nostri bastioni, dalle nostre campagne; il furore del nostro coraggio li insegue in questo momento, li incalza oltre le Alpi malvarcate. — Questo dobbiamo rispondergli, o Milanesi, ed io che fui compagno e testimone del vostro eroismo, vi propongo un grido più giusto, vi dico di acclamare non un re che vi ha abbandonati ma: Viva il popolo che si è salvato! Viva Milano!

— Viva il popolo! viva Milano! — rispose la folla.

Incalorito da queste approvazioni, l'oratore, dandosi delle grandi palmate sul petto e scotendo fieramente il suo pennacchio:

— Sì, noi abbiamo salvato Milano, noi abbiamo dato un esempio all'Italia, noi abbiamo liberata la nostra bella patria dagli oppressori. Le nostre spade serbano traccia del loro fetido sangue, le nostre membra i segni del loro piombo omicida.

E aprendosi le vesti mostrava la camicia sanguinosa, e indicando il Rovetta che, interito, imbuzzito nella sua corazza, un po' impacciato, posava per l'apologia, proseguì con un'enfasi finamente grottesca:

— Ecco qua i colpi delle baionette croate: — toccava col dito le fitte della corazza del compagno: — le tre braccia che li hanno vibrati giacciono inerti al fianco dei loro possessori freddati d'una scioboiata da questo prode mio amico.

I contadini, che pendevano dalle labbra dell'oratore, si stringevano allora intorno al Rovetta e tutti volevano vedere, toccare le ferite.

Il mimo, inquieto di quella insolita sua popolarità, susurrava nell'orecchio al compagno:

— Per carità, Balestra, tiriamo *de longo* prima che ci accoppino!

Ma l'altro se la godeva e rincarava la dose delle rodomontate, che seguitavano a far mirabile effetto.

L'architetto Fontana, allontanandosi disgustato da quello spettacolo, diceva all'amico:

— Vedi? il Piemonte ci abbandona e i ciarlatani trionfano.

In quella gli si accostò un pittore scenarista che lo conosceva, e gli disse ridendo:

— Studio la *macchietta* d'eroe della sesta giornata: il povero attore ha bazzito cinque giorni rinchiuso nel magazzino della Scala. Sono due ore che me la godo.

— E vi diverte?

— Dopo la tragedia un po' di farsa non guasta.

— Vedrete, — replicò bruscamente l'architetto, — che la farsa si farà fischiare.

Egli proseguì verso il centro della città. Dappertutto trovò lo scoppio naturale di una gioia irrifrenabile per il successo ottenuto, della quale, più che delle gradassate che incontrava di quando in quando, si rattristava.

In mezzo al tripudio non dimenticavano gli episodi tristi. Milano celebrava la sua vittoria e seppelliva i suoi morti gloriosi: le comitive festanti che si recavano al Duomo colle bandiere che spiegavano la prima volta al sole baldi e fiammanti i tre colori, s'incrociavano coi mesti convogli che scendevano verso i cimiteri e si salutavano, e poi si dipartivano gli uni pensosi, gli altri consolati.

Al ponte di Monforte l'architetto, proprio là dove esistevano ancora i resti della barricata, trovò quasi tutti i suoi compagni della prima giornata: Guido, Gaetano, Ambrosino, Don Celestino. Accompagnavano la salma del povero maestro Favaro.

I vicini, i nuovi amici di don Celestino erano venuti tutti al funerale.

L'architetto si scoprì e si fermò per lasciarli passare.

Avevano portata fuori la bara nel viccolo e Carolina la seguiva sorretta al braccio d'una vicina, quando vide Gaetano che aspettava ritto, a due passi, col cappello in mano. Dalla domenica non s'erano più veduti. Gli si avventò contro e, scoppiando in lagrime gli disse:

— Non c'è più!...

Gaetano storcè il viso e rispose bruscamente a mezza voce:

— Forse meglio per lui; meglio così.

Meglio così! le stesse parole del padre, ma, come il senso era diverso e anche la giustizia!

Gaetano allontanandosi poi tosto da lei si avviò col corteo.

Carolina rimase impietrita e la campana di San Babila suonava da morto, più cupa, più lugubre; il sole splendeva vivo ma a lei sembrava offuscato.

La vicina la riprese per il braccio e la tirò dietro al funerale che svoltava in via S. Romano.

Si lasciò menare così, barcollando un poco, senza piangere, senza dir una parola fino al cimitero di Porta Renza.

Gaetano camminava davanti, in mezzo alla gente; ella vedeva di dietro il suo capo scoperto e non ne staccava gli occhi un minuto.

(*Continua*).

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

DA AFFITTARE

al *presente*.

Due alloggi al 3° e 4° piano di sei camere cadauno, con acqua potabile, in via Vanchiglia, N. 10. 155

DA AFFITTARE

in *piazza Consolata*, 5,

al 1° aprile oppure al 1° luglio, **Alloggio** signorile al piano nobile di 12 camere e soppalco, 3 cucine, acqua potabile, con vista sulla piazza. 118

DA AFFITTARE

pel 1° aprile 1880

un alloggio di sette camere con due soppalchi e due cantine, tutto messo a nuovo in modo elegante, al 1° piano, corso Siccardi, N. 4. Visibile dalle ore 1 alle ore 4 pom.

Recapito ivi al portinaio. 119

In via Roma, N. 23,

da affittare al primo aprile od anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di 7 membri, con balconi in via Roma e verso corte.

Dirigersi al portinaio.

AVVISO.

Il Direttore della Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, N. 3, per comodità dei signori capitalisti, pregiasi di recarsi a domicilio per concertare, previo avviso.

Gomma elastica

L'Istituto ROTA è sempre fornito di qualsiasi **apparecchio** in **gomma** per chirurgia e per uso domestico.

Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 926

Una donna Inglese

cerca occuparsi in una famiglia come governante ai bambini. Buone referenze da oltre otto anni.

Dirigersi A. R. G., fermo in posta, Torino. 184

Caffè del Centro

in Settimo Torinese, da rimettere per motivi di famiglia. Dirigersi ivi 135

DA VENDERE

in Trana

Casa civile e giardino con Farmacia plazzata, unica e di reddito.

Per trattative rivolgersi ai sottoscritti entro tutto il 15 febbraio p. v., trascorso il qual termine la vendita seguirà a favore di chi avrà presentato il miglior partito.

Trana, 15 gennaio 1880.

Pola Not. *Giuseppe.*
168 *Portigliatti Filiberto.*

DIFFIDAMENTO.

L'*Agenzia Generale di Torino* della Compagnia Italiana anonima d'Assicurazioni contro l'incendio, denominata **La Fondiaria**, avverte il pubblico d'aver tolto il mandato d'agente particolare viaggiante al nominato CARLO PARTISCHI, per cui qualsiasi impegno o trattativa passata col medesimo sarebbe di nessun valore.

Torino, 20 gennaio 1880. 188

PASTA MIRABILE

Da 20 anni riconosciuta efficacissima nella tosse sulina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di bronchi, L. 1 20 la scatola.

Capsule Guyot, Guillot e Foucher, Pastiglie Catrame dott. Chauvel.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 4494

All'Agenzia

di via Giannone, N. 5, mancano ancora alcuni soci capitalisti per attuare una speculazione finora sconosciuta e che si spera darà splendidi risultati. Il capitale da esporsi per ciascun socio è relativamente tenue; presso l'**Agenzia** medesima si avranno i necessari schiarimenti.

Rivolgersi all'**Agenzia** in via Giannone, N. 5, Torino. 178

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Grigi-Menta Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 43, piano 1°, Torino. 170

VENDITA DI VINO

di tenuta privata, N. 2, piazza Carlo Emanuele (già Carlina), a L. 18 e 25 alla brenta, dalle ore 1 alle 3 pomeridiane, Torino. 24

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI di sua MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, e di S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 4

PRETTI Coiffeur 127

LAVORI IN CAPELLI

per Signora.

Parrucche per uomo

PROFUMERIE.

Via Maria Vittoria, 27, già S. Filippo

Avviso ai Fonditori

Crogioli piombaggine inglesi e Morgan a — Gran resistenza, risparmio combustibile.

Depositi: Genova, presso P. Bocca fu Niccolò, piazza Demarini, 1; Torino, presso F. Cominelli, via Arcivescovado, N. 9. 6

AI COMMERCIANTI e Industriali, per acquisto e rimessione d'industrie, Società, Stabilimenti e Negozi, dirigersi e scrivere franco alla Casa *La Sicurtà* (Piazza Solferino), via Giannone, num. 3, Torino.

GELONI

GUARISCE in un Giorno nelle Sale Broccoli

Inventore, J. BOSCHET, Pharmacien (Perade)

Deposito per l'Italia: A. MANZONI, Milano

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco, Cerruti succ., Prato.* 4727

Consorzio delle Bealere Vecchia e Nuova

DI LUCENTO

Il sottoscritto previene gli utenti del Consorzio delle Bealere Vecchia e Nuova di Lucento che l'Assemblea generale ordinaria prefissa dall'art. 8 del Regolamento avrà luogo il giorno di domenica 1° febbraio p. v., alle ore 9 ant., nella solita sala di riunione nell'Ospedale di S. Giovanni, coll'ordine del giorno spedito a domicilio.

188 *Il Vice Presidente, Ing.* **V. Sclopis.**

Scuola Elementare Internazionale

L'Adunanza Generale degli Azionisti avrà luogo domenica 25 gennaio, alle ore 2 pom., nel locale della Scuola, via Principe Tommaso, N. 5.

L'ordine del giorno sarà comunicato a ciascun socio.

179 **Il Consiglio Direttivo.**

VINI di **Spagna**, Malaga, Madera, Xeres, Oporto, Alicante, Lacrima Christi, in bariletti e bottiglie;
di **Marsala** in bottiglie e barili di litri 15 e 60;
di **Napoli** della Casa Scala, in bottiglie ed in casse di 12, 24, ecc., bottiglie cadauna. — Presso la drogheria *E. Chiaraviglio*, via Po, N. 31, Torino. 117

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista a Parigi, Dottore in Scienze

Questo liquido simile a una *acqua minerale ferruginosa concentrata* è il solo dei ferruginosi che, approssimandosi alla composizione del globulo sanguigno, possiede l'inestimabile vantaggio di agire come *riparatore* e *ricostituente* delle ossa e del *sangue*. Esso non *costipa giammai*, non *fatica lo stomaco*, non *annerisce affatto i denti*. Il **Fosfato di Ferro di Leras** si impiega sempre con successo contro i *mali di stomaco*, la *pallidezza*, *impoverimento del sangue* e tutte quelle indisposizioni alle quali vanno soggette le donne, le ragazze e i fanciulli quando sono *pallidi, anemici, languidi e senza appetito.*

Qualunque flacon non portante oltre la marca di fabbrica e firma **Grimault & C.ie**, *il bollo del Governo francese deve essere respinto come una dannosa contraffazione.*

A Parigi, Maison **GRIMAULT & C.ie**, 8, rue Vivienne.

Deposito per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita al dettaglio in Torino, nelle farmacie **D. Mondo e Taricco.** 63

PRODOTTI ALIMENTARI

della Società degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX

a MONTREUX, Svizzera.

ZEA	ZUPPA LATTEA OETTLI	FIORI AVENALINE
Farina per Minestre	per Nutrimento	Farina per Minestre
Economia, Igiene	Tavolette inalterabili	**Economia, Igiene**
Gusto aggradevole	*all'aria ed in farina*	*Gusto aggradevole*

LATTE CONDENSATO marca Aventinum. Fabbricato a Avenches, Svizzera.

Si trovano nelle principali Drogherie e Farmacie.

Deposito per l'Italia da **A. Manzoni e C.**, in Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Barberis, Cerruti successore Prato. 4334

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi 15

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore	all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta	all'OPOPONAX
Sapone	all'OPOPONAX
Pomata	all'OPOPONAX
Olio soprafino	all'OPOPONAX
Cosmetico	all'OPOPONAX
Polvere di riso	all'OPOPONAX
Cold Cream	all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di fegato; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

MEDAGLIA a tutte le **ESPOSIZIONI**

POMATA ANTIPELICULARE al zolfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumerie per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI soprafini alla glicerina, al latte di cacao; *bouquets* dei campi.

Crema al succo d'ananas per la pelle della bocca.

ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

CITTA' DI TORINO

Sono aperti esami di concorso per la nomina di Volontari negli Uffici daziari.

Per ottenere l'ammissione a tali esami devesi presentare domanda su carta con bollo da cent. 50, corredata da regolari documenti comprovanti di riunire i requisiti prescritti, di cui il Programma visibile all'Ufficio I, *Gabinetto del Sindaco*, fra i quali quelli di essere entrati nel 17° anno di età e non avere oltrepassato il 24°, d'aver compiuto il Corso ginnasiale o la Scuola tecnica in Scuola pubblica e privata, con diploma di Licenza riportato in Scuola Regia o pareggiata.

Le domande devono essere presentate non dopo il 20 febbraio prossimo.

Il Sindaco, **L. Ferraris.**

Addì 22 gennaio 1880. 190

REGIO MANICOMIO DI TORINO

Provvista di Vestiario e Biancheria.

Si invita chiunque voglia attendere alla provvista degli oggetti e della stoffa di *vestiario* e *biancheria* occorrenti a questo Manicomio per l'anno 1880, a presentare la sua offerta, sigillata, alla Segreteria del Manicomio, entro il mese di gennaio 1880.

Nella stessa Segreteria si offre visione dei campioni e dei capitolati, ai quali è subordinata la licitazione.

135 *Il Segretario*, **Tonelli.**

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO

MONTE DI PIETÀ

SEDE SUCCURSALE

È aperta, in via Galliari, N. 17, una Sede succursale del Monte di Pietà delle Opere Pie di S. Paolo.

La Sede succursale fa prestiti su pegno a contare da Lire una fino a Lire cinquanta in tutti i giorni non festivi dalle ore 8 antim. alle ore 2 pomeridiane.

Torino addì 1° gennaio 1880.

Il Presidente **Bertinetti** — *Il Segretario generale* **Balsamo Crivelli**

AVVISO

La Ditta **Sclopis e Ducco** previene la sua clientela che ha traslocato il suo ufficio da via Mercanti, 15, nel proprio Stabilimento posto oltre il Ponte Mosca, nella località detta *Zarona*, sulla strada dell'Abbadia di Stura. 55

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 3 pom. 151

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. PULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 26, Torino. 6

F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.

Assortimento orefeceria, argenteria e orologeria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 4 50, in oro 25.

Anello oro con vero brillante, di 3/8 L. 25, franchi di porto in tutto il Regno. Spedire la misura in millim.

ALBERGO E RISTORANTE REBECCHINO

vicino alla Stazione Centrale, angolo via Nizza e Berthollet

TORINO

Camere unite e separate — Salo per pranzi — Servizio di ristorante a tutte ore; proprietà nel servizio e modicità di prezzi — *Omnibus* a tutti gli arrivi dei Treni.

31 PATACCIA VINCENZO, proprietario.

POLIGRAFO

Ultimissimo apparato, per Case commerciali, Banche e Uffici; riproduzione in pochi minuti di circa 70 copie d'un manoscritto o disegno:

N. 1. 18 × 22 L. 7.
» 2. 22 × 32 » 10.
» 3. 28 × 38 » 14.

Presso GIUSEPPE GIANI, incisore-meccanico, via Roma, 22, Torino. 137

L'ANEMIA, LA CLORO-ANEMIA

LA CLOROSI, LE NEVRALGIE, LE MALATTIE SCROFOLOSE

sono prontamente GUARITE coi

GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI

DEL DOTTOR **PAPILLAUD**

La DISPEPSIE, GASTRALGIE, MALATTIE NERVOSE sulle VIE DIGESTIVE col

GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI AL BISMUTO

Un'istruzione accompagna ogni flacone.

Farmacia E. MOUNIER, a SAUJON (Charente Inférieure) Francia.

Deposito per l'Italia: **A. MANZONI e C.**, Milano e Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, successore Prato, Barberis successore a Bonzani. 4495

Apparecchi a SIFONE per fare **Acqua Seltz e Gazose**, *garantiti*. — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Shote per lo stesso uso in porcellana a L. 8 cadauno. — Presso **Manfredi**, Torino, via Finanze, 3 e 5. 20

LA SICURTA'

CASA INDUSTRIALE, COMMERCIALE, AGRICOLA

(A. ODDONE Direttore-Proprietario)

Operazioni ed affari eseguiti:

1. Costituzione di Società Commerciali, Industriali, tanto anonime quanto in accomandita — Attuazione, acquisto e rimessione d'Industrie, Società, Stabilimenti e Negozi — Estimi e perizie per acquisti e rimessioni, per liquidazioni ed incanti di merci, semoventi ed oggetti mobili.

2. Mutui attivi e passivi con ipoteca — Cessioni di capitali e stabili a vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca — Acquisto e vendita di stabili — Cessione ed acquisto di crediti o di usufrutti — Acquisto e cessione di valori locativi.

Via Giannone, N. 3 (Piazza Solferino), Torino. 125

FUOCO ARABO

PER USO DEI VETERINARI

preparato da V. Marchand farmacista a Vienne (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccie nel suo uso, delle *soppicature* antiche e recenti, *storte ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori sierosi ed idropisie acute e croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la *Friglia* degli animali.

Flac. L. 4 50 — ½ flac. L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERUTTI, PRATO successore, BARBERIS GIORDANO.

Un bellissimo regalo dà in quest'anno la Casa Editrice di giornali di Mode, Ricami e Letteratura, cioè: un grande **Album carnevalesco**, contenente 18 costumi colorati e finamente incisi di maschere con elegantissima copertina dorata, che in commercio si vende L. 5, a chi si associerà per un anno: o al **Mondo Elegante**, anno XVII, edizione di lusso settimanale (anno L. 22; sem. L. 11; trim. L. 6. Edizione economica bimensile: anno L. 12; sem. L. 6 50; trim. L. 3 50); od alla **Gentildonna** bimensile (anno L. 10; sem. L. 5), od alla **Famiglia** bimensile (anno L. 10; sem. L. 6).

La stessa Casa pubblica i bellissimi giornali mensili di mode e ricami: **La gran Dama** (anno L. 6; sem. L. 4), ed **Il ricamo per tutti** (anno L. 5; sem. L. 3), ed eseguisce modelli tagliati su imbastiti e confezioni d'ogni genere.

Dirigere lettere e vaglia alla Casa Editrice di giornali per Signore via Monteabello, 24, Torino. 141

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina: non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi; non fatigano lo stomaco ed arrecano in pochi giorni guarigione radicale.

L. 3 50 e 2.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0373

Il tempo freddo ed umido che abbiamo in questi giorni ci costringe a richiamare alla memoria del pubblico che il **Ferro Bravais** è il prodotto più efficace per reagire contro l'incostanza della temperatura. Nello stesso tempo che è il tonico per eccellenza, egli rende al sangue il vigore ed il calore necessario, dà l'appetito, la freschezza dei colori, e per di più la salute.

Noi siamo felici d'aggiungere ai numerosi attestati che registriamo continuamente, il seguente:

« *Parigi l'8 novembre 1879.*

« Signore!

« Il vostro ferruginoso per eccellenza (ferro dializzato Bravais), mi ha completamente guarito da un'anemia, la quale, dopo aver resistito ad ogni cura, mi privava delle forze necessarie alla vita.

« Sono felice, signore, di potervi far parte di questa cura, ed autorizzarvi a pubblicarla. P. Ch. de Mikorwinski »

Questo prodotto prezioso si trova presso tutti i farmacisti, ed al deposito generale, in Parigi, rue Lafayette, 13; Milano, da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e nelle primarie farmacie d'Italia; in Torino da Taricco, Mondo, Bellono, Dainesi e C., via Provvidenza, Comolli e Gandolfi.

Per evitare di essere ingannati dalle numerose contraffazioni ed imitazioni, si esiga la qui contro marca di fabbrica.

Noi preveniamo il pubblico che la Ditta Raul Bravaisel et C. non fabbrica vino ad un altro prodotto che il **Ferro Bravais** *e soprattutto non vende alcuna specie di Quinquina portante il titolo di Quinquina Bravais.* 139

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HERTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatole coll'istruzione da L. 2 25 a L. 4.

Pillole antinevralgiche **Saint-Aimé**. Efficacissime nelle febbri intermittenti con intorpidimento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

Polvere anticoprostatica. **Specifico** sovrano contro la stillicherà, da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 17

Torino — Tip. Roux e Favale.